

COLANZI

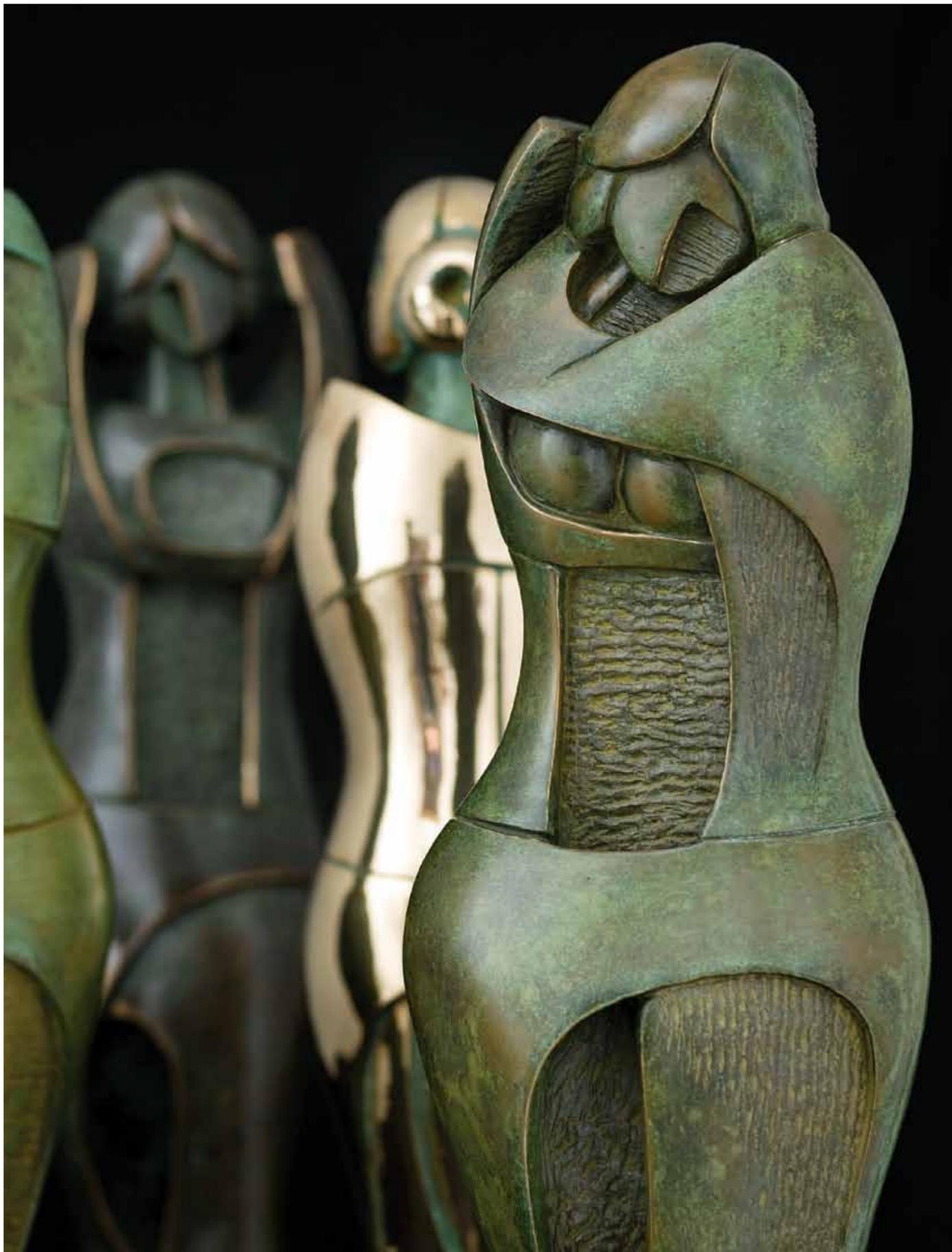




DOMENICO COLANZI



01 "Toro infuriato"
cm. 77x114
2012
Tecnica mista



Domenico Colanzi Il movimento del pensiero

Cristina Muccioli

C'è una sovranaturalità nella costituzione naturale degli esseri viventi rappresentati da Domenico Colanzi, che le nostre coscienze ignorano, del tutto smagate dal cinismo collaterale, effetto dell'illuminismo senza luce, senza pensiero né desiderio, senza sensibilità né meraviglia, cui siamo assuefatti oggi.

“Ciò che un tempo si chiedeva al primo tecnico, Dio, ora lo si aspetta dall'ultimo dio, la tecnica”, dice Emanuele Severino.

C'è stato un passaggio di consegne insomma, dalla signoria di Dio a quella dell'uomo, intende il filosofo, ma sempre di signoria si tratta, e a farne le spese è la natura umana non tanto in senso biologico, bensì assiologico, di essere pensante e simbolizzante. Invece Colanzi è uno che pensa, non che ne ha l'aria. E cerca incessantemente quell'alleanza, quel dialogo privilegiato che la persona sa instaurare tra la propria identità e quello che la circonda, quella vocazione paradossalmente primitiva nel senso di connaturata, per il traguardo della bellezza.

Indugia e contempla l'artista; osserva, fa sedimentare e poi restituisce in forma d'arte quello che coglie dell'essenza di ogni fenomeno, di un movimento come di un corpo che non è mai mero oggetto. È piuttosto un altro soggetto, è la sua creatura.

È noto che il disegno per gli scultori è parte vitale, motore primo e necessario alla realizzazione della scultura. Chi scolpisce deve essere anche disegnatore, può essere un valido pittore, mentre non è vero né frequente il contrario.

Quasi mai però gli scultori spongono e mostrano accuratezza per il proprio disegno, per la fase progettuale considerata mero schizzo, fase provvisoria stesa su carta prima di acquisire tridimensionalità.

Non è così per Colanzi, che nutre da sempre anche una grande passione, uno studium avrebbero detto i latini, per la scelta dei colori che conferiscono complicità plasticità e spessore alle opere. Si stemperano in un giallo aurorale le gambe accovacciate, i fianchi, le schiene e i petti di un gruppo di donne riunite e passate al setaccio, una per una. Un rosa più caldo ne scalda i petti rivelando la scansia spaziale che li racchiude, come fossero metafora di un cuore pulsante sotto una corazza di stoffa.

Il nero, in tutte le opere visive, è la verità della composizione, prima e ultima. Definisce i contorni, separa le campiture e misura le profondità. Solca gli sguardi e le nuچه, rende visibile il movimento di un abbraccio, della veemenza impetuosa di un toro, dell'agile leggerissimo balzo di un cavallo come dello sveltare del suo collo nel tumulto (Battaglia), del tenero viluppo spiraleo di un infante che cinge con le braccia il collo della madre china due volte - una su di sé, una su di lui - eppure sicura, protettiva, salda e ben ornata alla perfezione che sente nella triade che basta a fare una famiglia.

Il vero è nero, l'ossatura che anche il disegno sembra possedere con Colanzi, è nera.

Per i latini è verum ciò che sta saldamente dritto, ciò che padroneggia e delimita, così la veritas che ne deriva.

Nei dipinti i suoi tori, indubabilmente tori eppure trascesi nell'interpretazione squisitamente personale dell'artista, sono incastri armonici di massicci fasci muscolari, vettori di forza e slancio, di ribellione agonica e sfida accettata con coraggio, a testa bassa:

Domenico Colanzi The movement of thought

Cristina Muccioli

The natural constitution of the living beings as represented by Domenico Colanzi has something otherworldly we are not aware of, as long as our souls are completely disenchanted, due to the collateral cynicism produced by an Enlightenment without light, without thought and desire, with no feeling and no wonder.

To this Enlightenment we are used nowadays.

“What was once asked to the first Technician, God, nowadays is expected from the lowest god, Technology.” says Emanuele Severino. There has been a hand - over from the Lordship of God to that of man, this is what the philosopher means, but anyway is a matter of Lordship and who pays the price for this hand-over is the human nature, not conceived in the biological sense but rather in the axiological one, as a thinking and symbolizing being. In the mist, Colanzi is a man who thinks, and yet he does not look like.

He seeks after this alliance, that special dialogue that a person can establish between his own self and the surroundings, a vocation, a paradoxically primitive - that is innate - vocation for the goal of beauty.

He pauses, he observes, he takes time and then he gives back, within an artistic form, what he has caught of the essence of every phenomenon, of a movement as well as a body, which is never ever handled as an object, but rather as another subject, as his offspring.

It is well known that drawing is a vital moment for sculptors, it is the first impulse, necessary for the realization of the sculpture. The sculptor has also to be a drawer, he can be a good painter, whereas the other way around is quite uncommon and rarely true.

Nonetheless, sculptors seldom exhibit their disegno and show little care for this planning stage, which is held as a mere draft, a transitory moment that has been fixed upon a piece of paper before getting its three - dimensional shape.

This is not Colanzi's way. He has always been fond of what Romans called studium, of choosing colours that will bestow on the work a conniving plasticity and thickness.

The bending legs dilute into an auroral yellow, as well as the hips, the backs, and the breasts of a group of women [fig. n.13], as they were gathered and put through a sieve one by one. A warmer pink warms up their breasts revealing the special whatnot holding them, as if they were a metaphor of a heart beating under an armour of clothes.

In all visual arts black is the truth in the composition, the first and the last one. It defines the outlines, it divides the painted surfaces (the hatches) and measures the depths. It stresses like a plough the gazes and napes, it makes the movement of a hug visible, as well as the wild vehemence of the bull, the nimble, lightest leap of a horse, of its neck coming up in the turmoil (“Battaglia”), the tender tangle - as a spiral - of a baby embracing his mother's neck with his arms while the mother is bending twice - one's over herself, one's over him - and yet she is self - confident, protective, steady, well anchored to the perfection she feels in the triad that is required to make a family.

The true is black, the frame, which belongs to the drawing also in Colanzi's work, is black.

For the Romans is verum (“true”) what stands still upright, what



02 "Omaggio alla donna"
cm. 35x183 - 2003
Bronzo

come fanno i tori quando caricano, non quando sono vinti.

In "Toro infuriato" il corpo dell'animale si torce in uno spasimo di rabbia fino a mostrarsi simultaneamente di fronte e da tergo. Tre le zampe anteriori, una di tratto più lieve, a indicare lo scalpito minaccioso, mentre issa la coda uncinata.

Sulle loro teste le corna si incurvano e si assottigliano eleganti come in un toro non si vedrà mai, ma nella sua regale possanza, nella natura del suo carattere sì.

Corna (anticamente considerate raffigurazioni dei raggi luminosi) e corona condividono la stessa radice etimologica: Krn.

È un linguaggio silente, sotterraneo, che ci precede e ci abita, che parla da sempre attraverso i segni e le figure, e ci avverte che il passato non è pura archeologia, né lettera morta.

Guardando le sculture, come i disegni e i dipinti di Colanzi, di stile irriducibilmente nuovo e diverso, si ha al contempo la sensazione che quella frattura definitivamente consumata tra spirito e natura sia stata ricomposta in una prodigiosa sintassi millenaria: dalla sacralità ieratica dell'arte delle civiltà dei fiumi ai vortici volumetrici degli studi futuristi sul dinamismo.

In "Giocolieri" cinque cavalli sembrano una moltitudine. Le zampe si incrociano in una danza sfrenata, i busti sono basamenti su cui svetta il collo alto e nervoso, con i tendini come sottili lesene. Un ciuffo bipartito di criniera all'apice del muso sembra quasi un'acconciatura. Il cavallo è un animale bello, corre gareggia e va in guerra con la sua leggiadria immutabile. I crini si tendono sugli archi dei violini come sulle loro code ornamentali.

I giocolieri sono donne, anch'esse esplorate nelle sfaccettature della propria sovranaturalità, in questo caso potenzialmente maschile. Cavalcano come uomini, ma sono più agili. Fanno vorticare le braccia, spronano e frenano i destrieri con fermezza e sincronia, ferme e nitide nell'istante della posa, compatte nell'intrico dello spettacolo.

È la stessa fermezza che si coglie nella "ballerina". Le gambe ritte come esili pilastri, il busto flesso morbidamente fino a che le mani riescono ad avvolgersi alle caviglie, a fondersi con esse: il corpo va a disegnare il vuoto, il respiro, l'aria che lo attraversa. Uno spaccato di luce naturale inscritto tra arti e addome che ha la stessa densità del bronzo plasmato svuotando, solidificato erodendo, con lo stesso sforzo antigravitazionale cui addestra la danza.

L'abilità di una ballerina classica non sta solo nei suoi volteggi, nei suoi voli, ma anche nella capacità di mantenere una posizione di equilibrio, e nel non tradire mai il suo portamento, neanche quando allunga i muscoli contratti, quando si riposa.

I ritmi coreografici, i movimenti febbrili ma cadenzati, la festa gioiosa del dinamismo o la sua declinazione agonica della corrida, sono riservati alla situazione collettiva. La stabilità dell'equilibrio calibrato è del singolo e della sua solitudine scelta, orgogliosa. Infine c'è un movimento che è propedeutico tanto alla quiete del corpo, quanto alla fluidità della circolazione di riflessioni, idee, dubbi e prese di posizione, insomma di tutto ciò che costituisce la ricchezza del dialogo, del confronto, dell'essere insieme.

Nel gruppo scultoreo realizzato per I cavalieri del Lavoro a Roma, un uomo e una donna sono comodamente seduti l'una di fronte all'altro; sorreggono la testa su una mano. Pensierosi ma sereni,

dominates and define, and so it is for veritas ("truth"), its derivate.

In Colanzi's paintings, his bulls - indeed bulls, though transcended through the exquisitely personal interpretation of the artist - are an harmonic joint of bundles of muscles, a vector of strength and dash, of agonic revolt and challenge that is faced headlong: these bulls are really charging bulls, indeed not defeated ones.

In the "Toro infuriato" - "Furious bull" [fig. n.23] - the body of the animal twists itself with a pang of anger, showing this way both the head and the back at the same time. One of the legs is painted through soft strokes to show the ominous pawing of the ground while the hooked tail raises up. The horns on the heads buckle and get thinner, a feature we won't find in the body of a bull and still it is present in its royal mighty, in the nature of its character: "Horns" - which in the past were held as representation of the sun rays - and "crown" are etymologically connected through the root Krn.

This a silent language moving underneath, it comes before us and it dwells inside us, it has always spoken through signs and pictures and is here to remember us that the past is neither mere archaeology nor dead letter.

While looking at the sculptures, drawings and paintings of Colanzi, whose style is relentlessly new and different, we feel - at the same time - that the widening rift, that has taken place between Nature and Spirit, has been settled within a marvellous frame that goes back to the dawning of time: from the hieratic sacredness of the River Civilizations' Art onwards till the volumetric whirl of futurist studies on dynamism.

In "Giocolieri" - "Jugglers" [fig. n.51] - five horses seem to be a crowd. The legs are crossing each other in a wild dance, the busts are like bases from where the neck stands out high and vigorous, the tendons are slender pilaster.

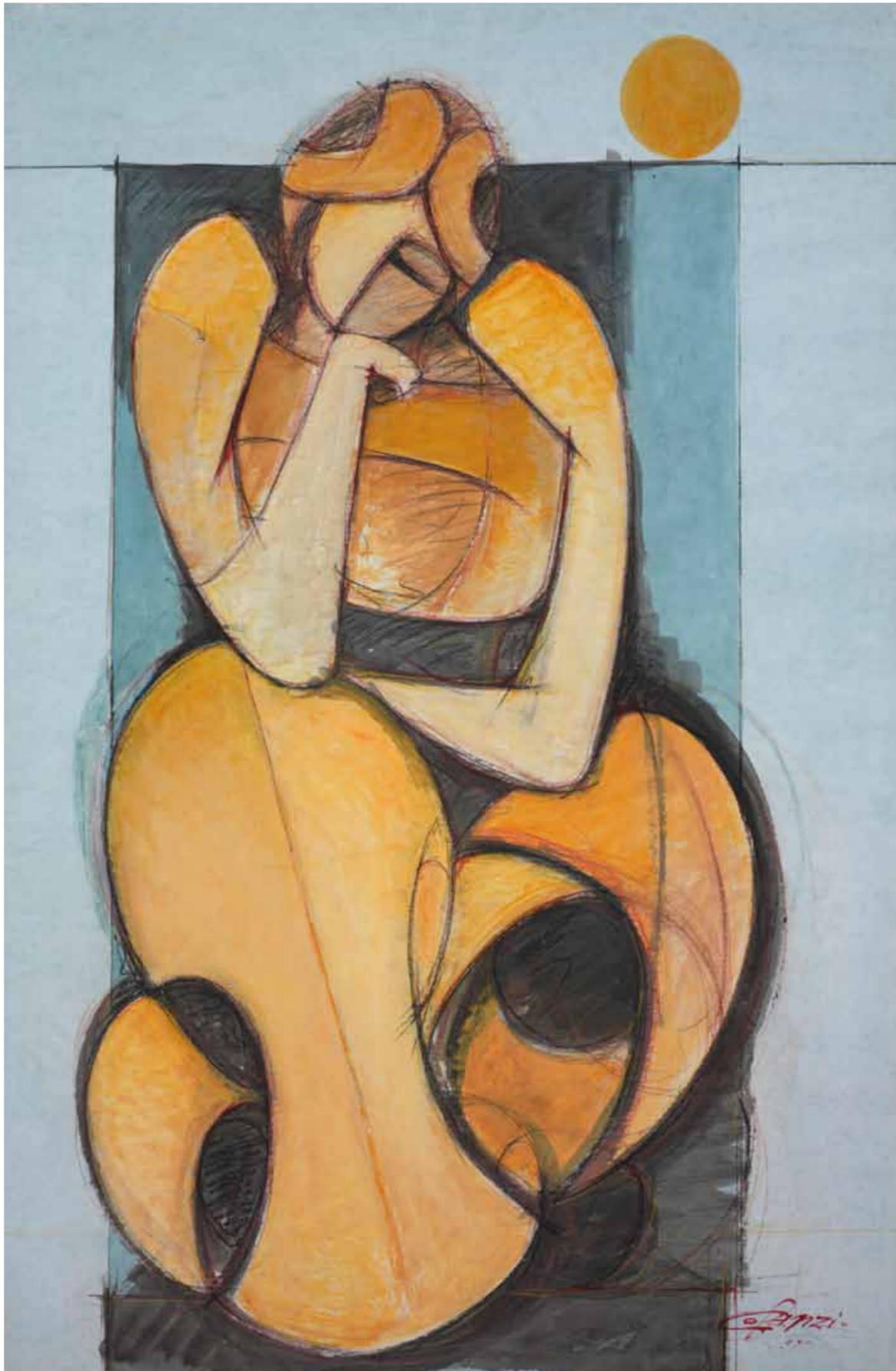
On the mane at the top of the muzzle a two-side tuft of hair looks like a hairdo.

The horse is a beautiful animal, it runs, races and goes off to war with its steady prettiness. The horsehairs are stretched on the violin's bow as on their decorative tails.

The jugglers are women. They are explored in the different facets of their supernatural being that is potentially masculine, in this case. They ride like men and yet nimbler. They whirl their arms, they spur and hold the steeds firmly and in sync. They are steady and sharp in the moment of the pose and at the same time dense in the tangle of the performance.

The same steadiness we catch in the "Ballerina" - "Dancer" [fig. n.35] -. The legs are straight like thin columns, the trunk is gently bowing to let the hands wrap the ankles and merge with them. The body is defining the empty space, the breath and the air that passes through. It is a snippet of natural light, engraved between the arms and the abdomen, as dense as the bronze which is moulded by hollowing, solidified through erosion, with the same effort against gravitation to which the ballet trains.

The mastery of a ballet dancer is not only to vault and fly but also to be able to hold a balancing position and never spoil the posture, even while stretching the tensed muscles, even while relaxing. The choreographic rhythms, the hectic and still regulated move-



03 "Donna" cm. 99x150 - 2003 - Tecnica mista

determinati alla veglia delle responsabilità, a distanziarli è esattamente l'elemento che le unisce: un mondo autentico, non importa quale sia, e il pensiero intorno ad esso. Tutto è mondiale quando riguarda il nostro mondo.

Le sagome antropomorfe convocano uno spazio netto, evidente, di esperienza comune. È fatto di ricordi e di futuro che fluiscono in uno spazio dialogico generoso, circolare, perimetrato da una cornice lignea dove nessuno prevarica, nessuno è a capotavola. È singolare e semplicemente bello, che questo scultore abbia affidato spesso alla donna l'emblema della riflessività, della meditazione, della ponderatezza. L'ha resa in egual misura depositaria di bellezza fisica e morale, di inesauribile capacità intellettuale e affettiva.

La donna con i lineamenti più addolciti e morbidi, si presta alla rappresentazione del movimento, della circolazione di un'energia che torna a farsi carico di primordiali valenze: èn èrgheia significava in pace, perché molta sostanza e forza vanno impiegate e consumate nella lotta per raggiungere la pace.

La donna è qui modello e scrigno di quell'epistrophé che per i Greci era sì torsione, vortice, volgimento, circolarità e movimento del ritorno, ma anche e soprattutto attenzione, cura e pensiero. Chi riflette si flette, china il capo.

Per tutta la vita, e ancora, Colanzi ha cercato nella pietra della sua Maiella, nel marmo nero del Belgio, in quello rosa del Portogallo, nel bronzo fuso in un incendio domato e nella china come negli acrilici dei suoi plastici dipinti su carta, di individuare quel quid, quel principio primo che anima tutte le cose del suo mondo, in cui c'è sempre spazio per chi guarda.

E come tornando a se stesso, l'artista continua nell'esercizio di coerenza di chi si addestra al suo proprio stile.

ments, the joyful feast of dynamism as well as its agonistic form, the bullfight, are all present in the collective dimension only.

The stability that comes out of the measured balance belongs to the single person, to the loneliness he has chosen, proudly.

Finally, there is another movement which is preliminary both to the rest of the body and to the fluid circulation of thoughts, ideas, doubts and stances, that is to say all that constitute the richness of dialogue, exchanging ideas, being together.

In the sculptural group executed for "I Cavalieri del lavoro" - "The Knights of Labour" - in Rom, a man and a woman are comfortably sitting one in front of the other; the heads are sustained by the hands. Thoughtful and calm, they are resolute to watch over their responsibilities; the only thing between them is exactly the thing which connects the two: the real world, it doesn't matter which, and the thought it carries with.

Everything regarding our own world is worldwide.

The anthropomorphic silhouettes evoke shape/clear space, self-evident, the space of common experience.

This space is made of memories and future, both flowing into a space of interaction, generous, circular, whose edge is a wooden frame that none overtakes, nobody is at the head of the table, here.

It is peculiar and simply beautiful that this sculptor has often given to the woman the emblem of thoughtfulness, meditation, caution. He has made her the vessel of both physical and moral beauty, of a never-ending intellectual and emotional skill.

The woman has softer and more gentle features, therefore she is well suited to represent the movement, the circulation of an energy that once again traces back to primordial significances: èn èrgheia means "being in peace", for lot of substance and strength has to be displayed in the effort to reach peace.

The woman is here the archetype and the treasure chest containing that epistrophé that for the ancient Greeks was the torsion, the whirlpool, the turn, the circularity and the coming back (volver), but also and more precisely this word was the attention, the care, the thought.

Someone who "reflects" is bending is someone who bows his own head.

For all his life Colanzi has tried, and still he is, to focus that quid, that something, that makes everything alive in his world where there is always space for someone to look.

He has tried to focus it in the stone of "his" Maiella, in the black marble of Belgium, in the pink one of Portugal, in the bronze cast through tamed fire and in the Indian ink as well as in the acrylic paint that he uses for his plastic paintings on paper.

And, as if he is coming back to himself, the artist keeps practicing the consistence of someone who trains his own style.





Riflessioni dell'artista

Creare il movimento attraverso i vuoti e i pieni, alla ricerca dell'armonia

LA SCULTURA

Oggi più di ieri la scultura è diventata un contenitore di tecniche possibili.

Il mio lavoro nasce dall'osservazione della natura, e dall'osservazione della vita.

Il primo materiale che ho affrontato seriamente è stato la pietra della Maiella Abruzzese.

Il mio stile l'ho individuato con la pietra, anche se ad un certo punto ho sentito il bisogno di passare al bronzo.

Milano nel periodo in cui iniziavo era un laboratorio di scultori che usavano il bronzo, la fonderia un luogo di confronto continuo.

Attraverso il bronzo la mia scultura si è liberata dai limiti del materiale pietra, e sono nati nuovi soggetti.

Poi si sono aggiunti il marmo rosa del Portogallo e il marmo nero del Belgio.

Il marmo rosa del Portogallo è un materiale caldo (simile alla pietra), lucidato dà luce e trasparenza all'opera.

Mentre il marmo nero del Belgio l'ho scelto per l'eleganza e la compattezza del nero assoluto, che dà alle forme forza e dinamicità.

Thoughts of the artist

Create movement through empty and full spaces, seeking for harmony

SCULPTING

More than in the past, the sculpture nowadays has become a receptacle of possible techniques.

My work comes from the observation of nature and from the observation of life.

The first material I actually dealt with was the stone from Maiella in Abruzzo. Through that stone I found my style, although after a while I felt I had to switch to bronze.

When I began working, Milan was like one workshop of sculptors using this material. The foundry was a place where an ongoing feed-back took place.

Through bronze my sculpting got rid of the limits of stone as a material, and new subjects were born.

Later the pink marble from Portugal and the black marble from Belgium came into my work. The Portuguese pink marble is a warm material (similar to stone). When it is polished it gives light and transparency to the work. While the Belgian black marble has been chosen for the elegance and density of the total-black, which gives strength and dynamism to the forms.

IL DISEGNO

Lo scultore si vede nel disegno.

Attraverso il disegno credo di aver immaginato la scultura.

Agli inizi cercavo di vedere la forma da differenti punti di vista, oggi disegno il punto ideale.

Attraverso il disegno credo di aver immaginato anche la pittura.

LA PITTURA

Pongo l'accento sul disegno invece che sulla materia o sul colore nei miei quadri.

Attraverso il disegno trovo la forma, poi passo al bianco e nero per creare i volumi, i contrasti; quindi arriva il colore per dare luce al quadro.

Come supporto uso la carta, che successivamente faccio telare.

IL COSTANTE BISOGNO DI RIELABORARE I PROPRI SOGGETTI

Vi sono alcuni soggetti che per affinità e temperamento mi hanno seguito in tutto il mio percorso.

Soggetti che sento molto, uno per tutti il toro: la forza e l'eleganza in esso contenuti ancora oggi mi spronano a cercare nuove soluzioni.

L'UOMO AGGREGATO

In questi giorni sto lavorando ad una scultura in marmo rosa del Portogallo che raffigura una maternità. La scultura è alta 195 cm e verrà collocata sotto un porticato ad accogliere e a dare il benvenuto.

Nella mia opera "l'uomo - la donna - la maternità - la famiglia" esprimono atmosfere di armonia e serenità a indicare una qualità dello stare insieme che appartiene alla sfera dell'intimo, del privato.

IL CICLO DEGLI ANIMALI

Nella mia opera l'animale è: libero, in libertà - forte, la forza - elegante, l'eleganza.

Se nella figura umana il gesto è minimo, nell'affrontare gli animali il gesto è dirompente.

Se le figure umane si collocano all'interno della base, gli animali sono colti in un momento di attraversamento della base.

Il primo animale che ho realizzato è stato il cavallo.

Mio padre costruiva carri, io per quello che potevo lo aiutavo, penso che l'osservazione e l'amore verso quell'animale vengano da lì.

I TITOLI

I miei titoli non interpretano o spiegano l'opera, ma evocano l'immagine che l'opera esprime.

DRAWING

A sculptor can be recognized from his drawing.

I believe it is through drawing that sculpting came to my mind.

In the beginning I was trying to see the shape from different points of view, nowadays I draw from the ideal point.

I believe it is through drawing also that painting came to my mind.

PAINTING

Within my paintings, I put stress on the drawing instead of the material or the colour.

Through drawing I find the shape, then I move to the black and white to create volume, the contrasts; finally there is the colour to bestow light upon the paintings.

As support base I use paper which is turned into linen paper afterwards.

THE CONTINUOUS NEED OF WORKING ON YOUR OWN SUBJECTS AGAIN

There are some subjects that, due to their affinity and their dispositions, have followed me along the years.

These are subjects I do feel, one stands for all, the bull: the strength and the elegance it has in itself still pushes me forward seeking for new solutions.

THE "AGGREGATED" MAN

These days I'm working on a sculpture made of the pink marble from Portugal, it is a maternity.

The sculpture is 185 cm high and will be settled under a porch, to welcome and greet.

Within my work, "the man - the woman - the maternity - the family" express a quality of being together that belongs to the private sphere, to intimacy.

THE CYCLE OF ANIMALS

In my work the animal is: free, living free - strong, the elegant strength, the elegance.

While in the human figure the gesture is minimal, when the animals are involved the gesture breaks out.

While the human figures are placed within the basis, the animals are "captured" while crossing the support base.

The first animal I created was a horse.

My father was a chariot - maker, I helped him as much as I could, I think that the observation and the love towards this animal arises from then.

THE TITLES

My titles do not interpret neither explain the work, they rather evoke the image that the work express.



04 "Lotta di tori"
cm. 224x150 - 2006
Tecnica mista



Dalla creta al bronzo

IN STUDIO

Il disegno

Nel bozzetto trovo la forma, l'atmosfera che la scultura deve avere.

Il modello in creta

Inizialmente cerco di tradurre i riferimenti che il bozzetto mi offre in scultura. Poi il dialogo diventa plastico.

La scultura in gesso

Il gesso è un materiale molto bello, ti permette di alleggerire i piani, di esaltare le aperture, di far volare la forma. Lavoro la superficie con scalpelli, raspe, tele, sempre pensando al bronzo.

IN FONDERIA, LA FUSIONE IN BRONZO A CERA PERSA

La cera

Sulla scultura in gesso viene fatto un calco in silicone, dal quale si realizza il modello in cera. Una volta ritoccata viene ricoperta sia dentro che fuori di terra refrattaria.

La cottura e la fusione

La cera rivestita viene messa in forno a 600 C° e in breve tempo la cera volatilizza completamente (tecnica della cera persa). Si ottiene così un negativo in materiale refrattario e nella cavità lasciata libera dalla cera, viene colato il bronzo fuso.

La cesellatura e patinatura

Liberato il metallo dal guscio di terra viene tolta ogni traccia delle fasi della lavorazione, portando l'opera al suo aspetto definitivo.

Fusione in bronzo a cera persa:
9 esemplari "originali"



Il modello in creta



Il modello in gesso



Il modello in cera viene ritoccato



Il modello in cera viene ricoperto di terra refrattaria

From clay to bronze

IN THE STUDIO

The drawing

In the sketch I find the shape, the atmosphere that the sculpture should have.

The clay model

First I try to transfer the hints that the sketch gives to me into the sculpture. Afterwards our dialogue becomes plastic.

The plaster sculpture

Plaster is a very beautiful material, it gives you the chance to make the surface lighter, to enhance the openings of the sculpture, to let the shape fly. I work the surface with chisels, rasps, canvasses, and I always keep the bronze in mind.

IN THE FOUNDRY, THE LOST-WAX BRONZE CASTING

The wax

A mould of silicone rubber is taken of the plaster sculpture, and it is used after to produce a wax model. Once touched up, the wax sculpture is coated with refractive sand all over its inner and outer surface.

The heating and the casting

The coated wax is placed in a kiln at a temperature of 600 C°, the wax melts and is drained (hence "lost-wax"). The result is a "negative image" made of refractive material and an empty space for the melted bronze to fill in.

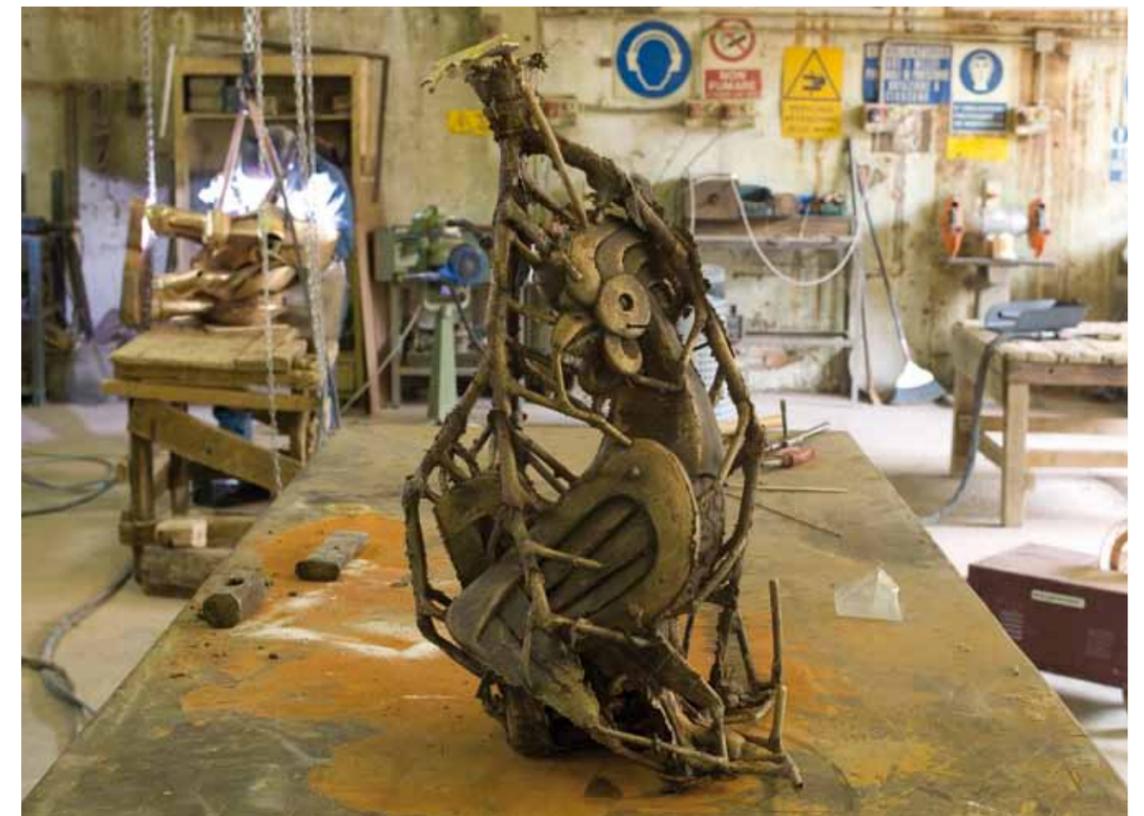
The fettling (chiselling) and patination

After the metal is released from its sand (ceramic)-shell, all the casting marks are removed and the bronze is finished off. The aim is to get the work to its final form.

Sculptures in bronze "original".
Limited editions of 9.



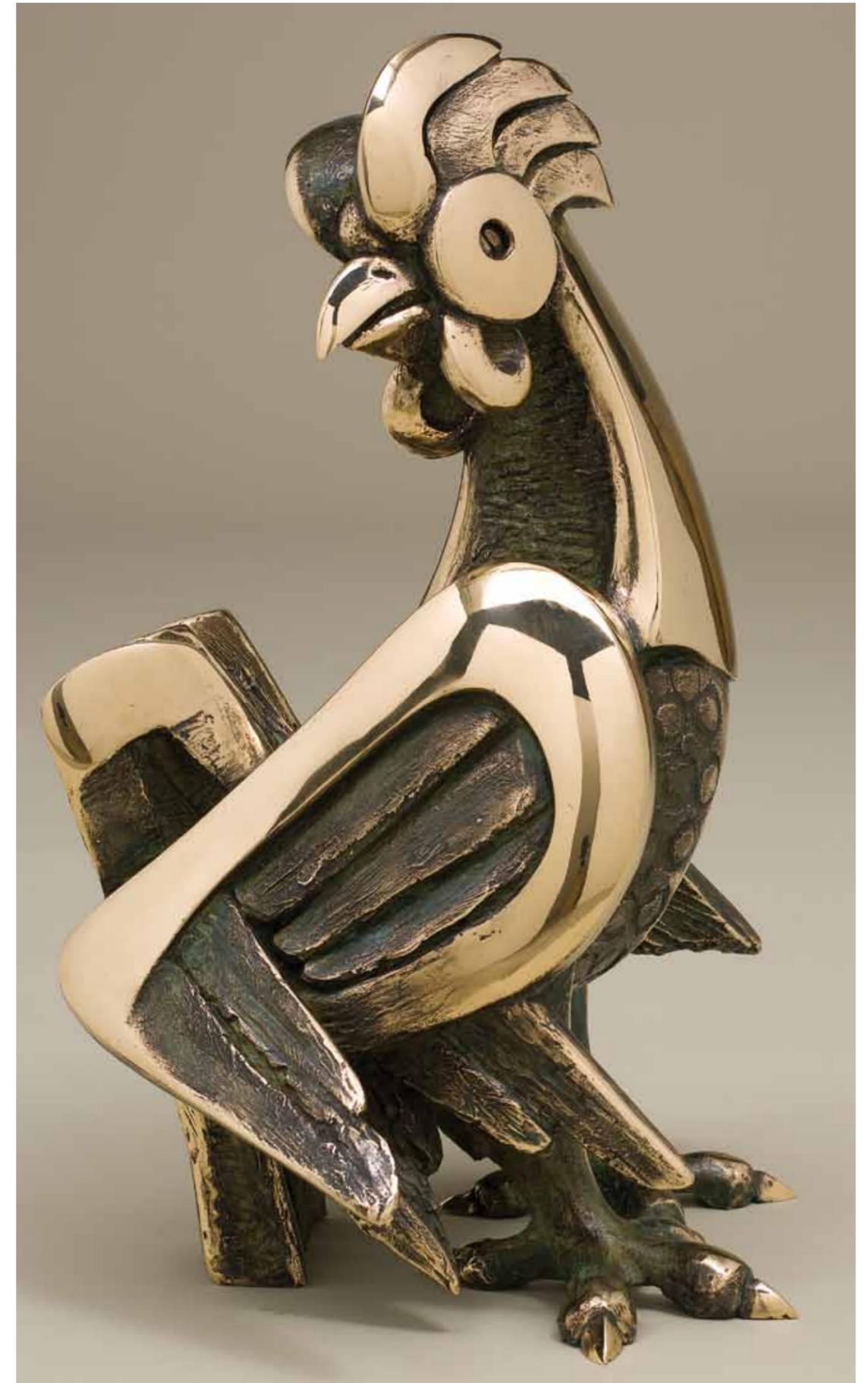
Momento magico, il bronzo fuso diventa opera d'arte



Il modello in bronzo come appare dopo la fusione, pronto per essere cesellato



05 "Studio per omaggio al gallo" cm. 46x59 - 2010 - Tecnica mista



06 "Omaggio al gallo"
cm. 35x53 - 2010
Bronzo



07 "Incanto di donna" cm. 46x63 - 2012 - Tecnica mista



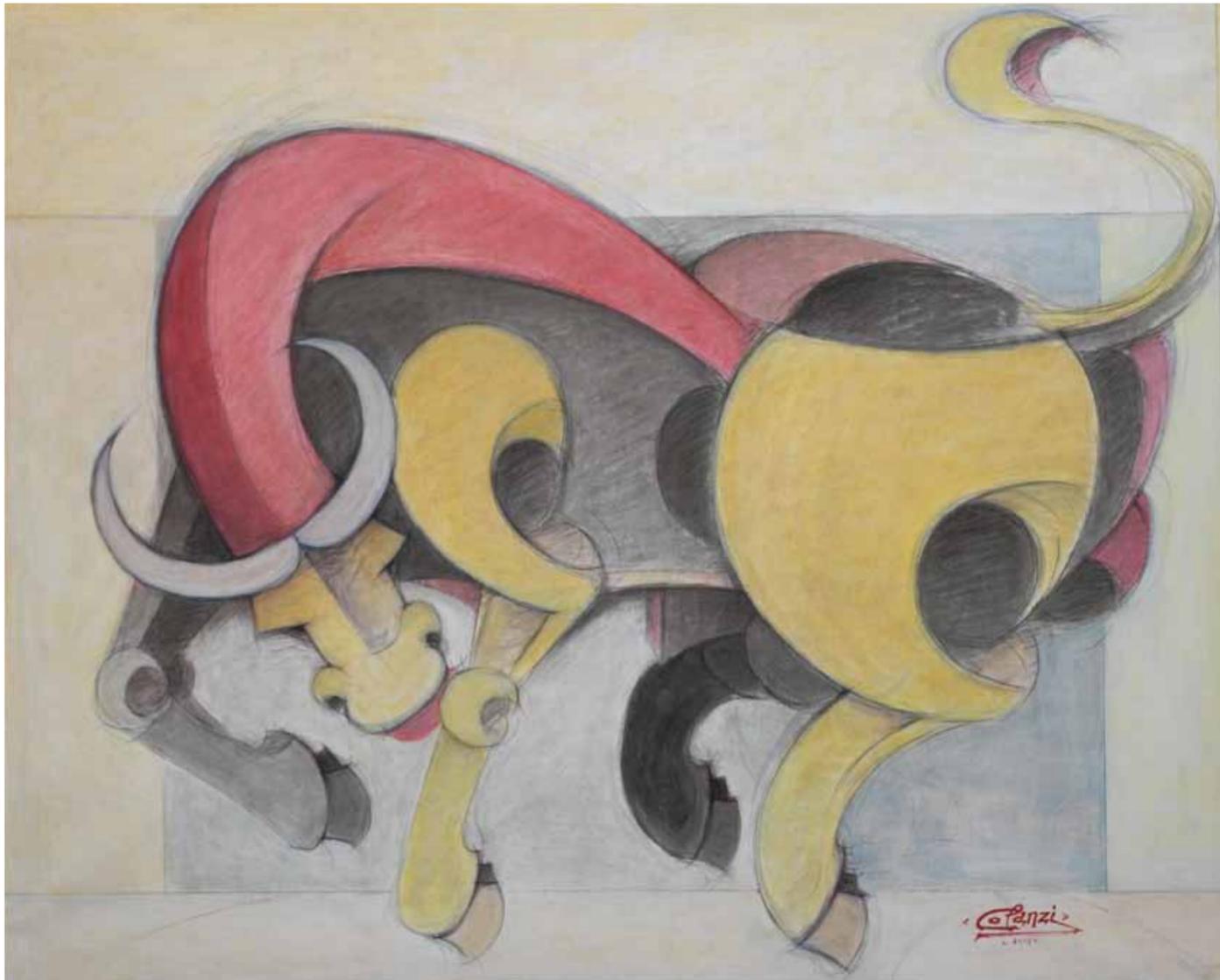
08 "Raccoglimento"
cm. 50x88 - 2011
Bronzo



09 "Studio per riflessione" cm. 100x72 - 2006 - Tecnica mista



10 "Riflessione"
cm. 45x78 - 2011
Bronzo



11 "Toro infuriato" cm. 147,5x118,5 - 2012 - Tecnica mista



12 "Toro infuriato"
cm. 120x93 - 2010
Bronzo



13 "Cavalli in libertà" cm. 103x71 - 2011 - Tecnica mista



14 "Cavallo stallone"
cm. 115x200 - 2007
Bronzo



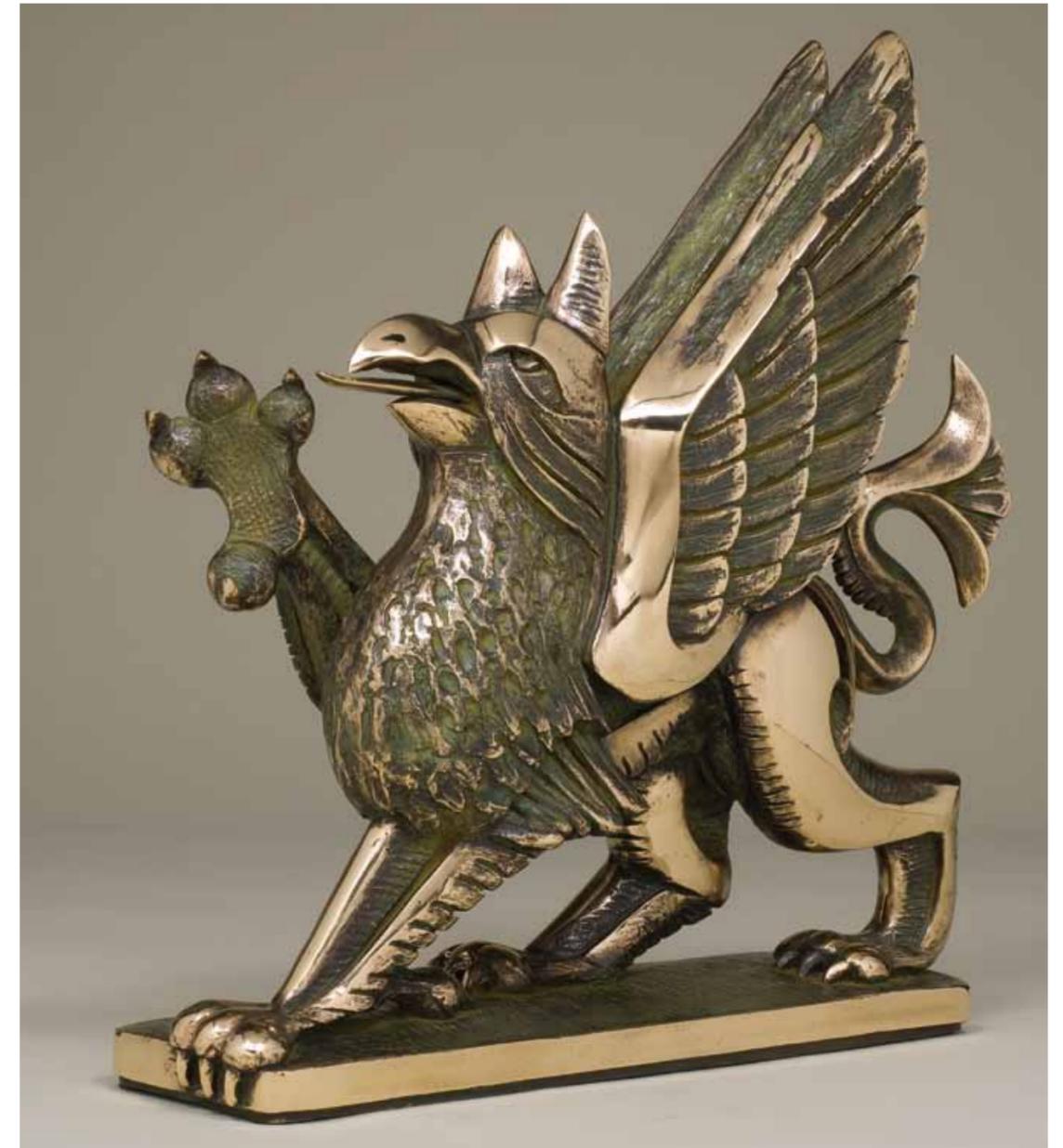
15 "Leone" cm. 142x130 - 2007 - Tecnica mista



16 "Leone" cm. 44x42 - 2007 - Bronzo



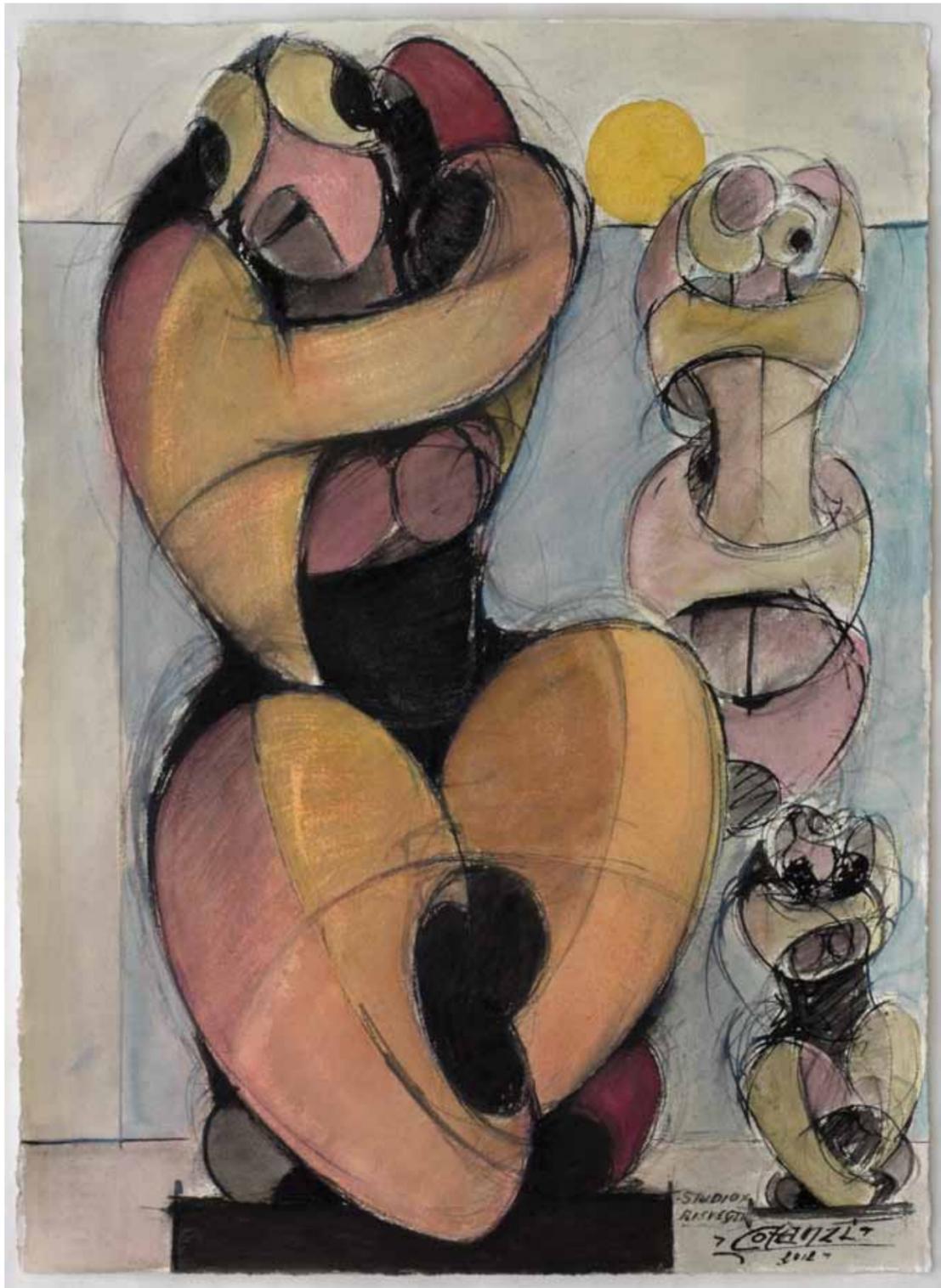
17 "Elefante" cm. 82x41 - 2005 - Bronzo



18 "Grifone" cm. 60x62 - 2010 - Bronzo



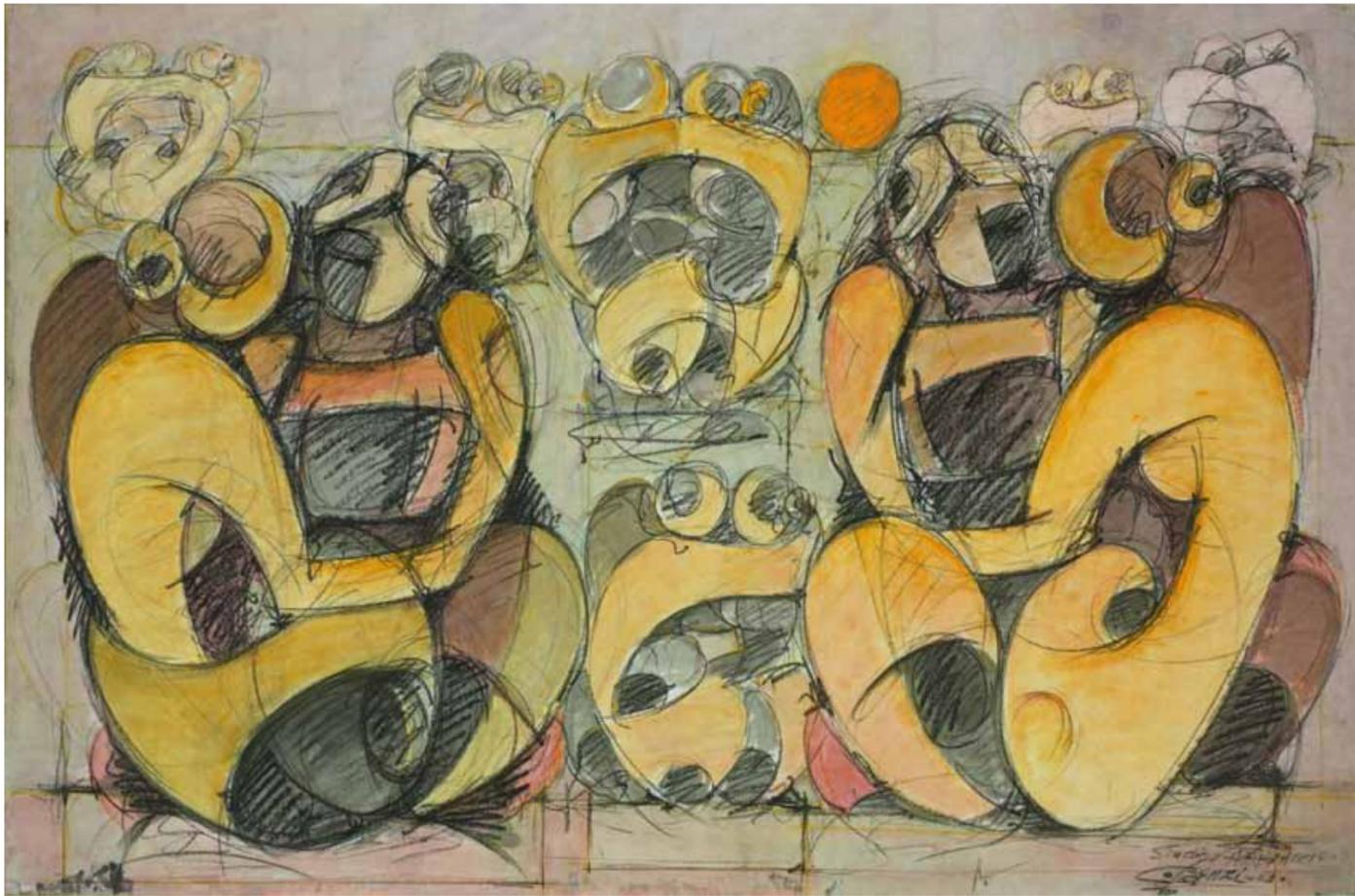
19 "Studio per grifone" cm. 66x69 - 2009 - Tecnica mista



20 "Studio per risveglio" cm. 46x63 - 2012 - Tecnica mista



21 "Risveglio"
cm. 30x69 - 2011
Bronzo



22 "Studio per abbraccio" cm. 151,5x99,5 - 2002 - Tecnica mista



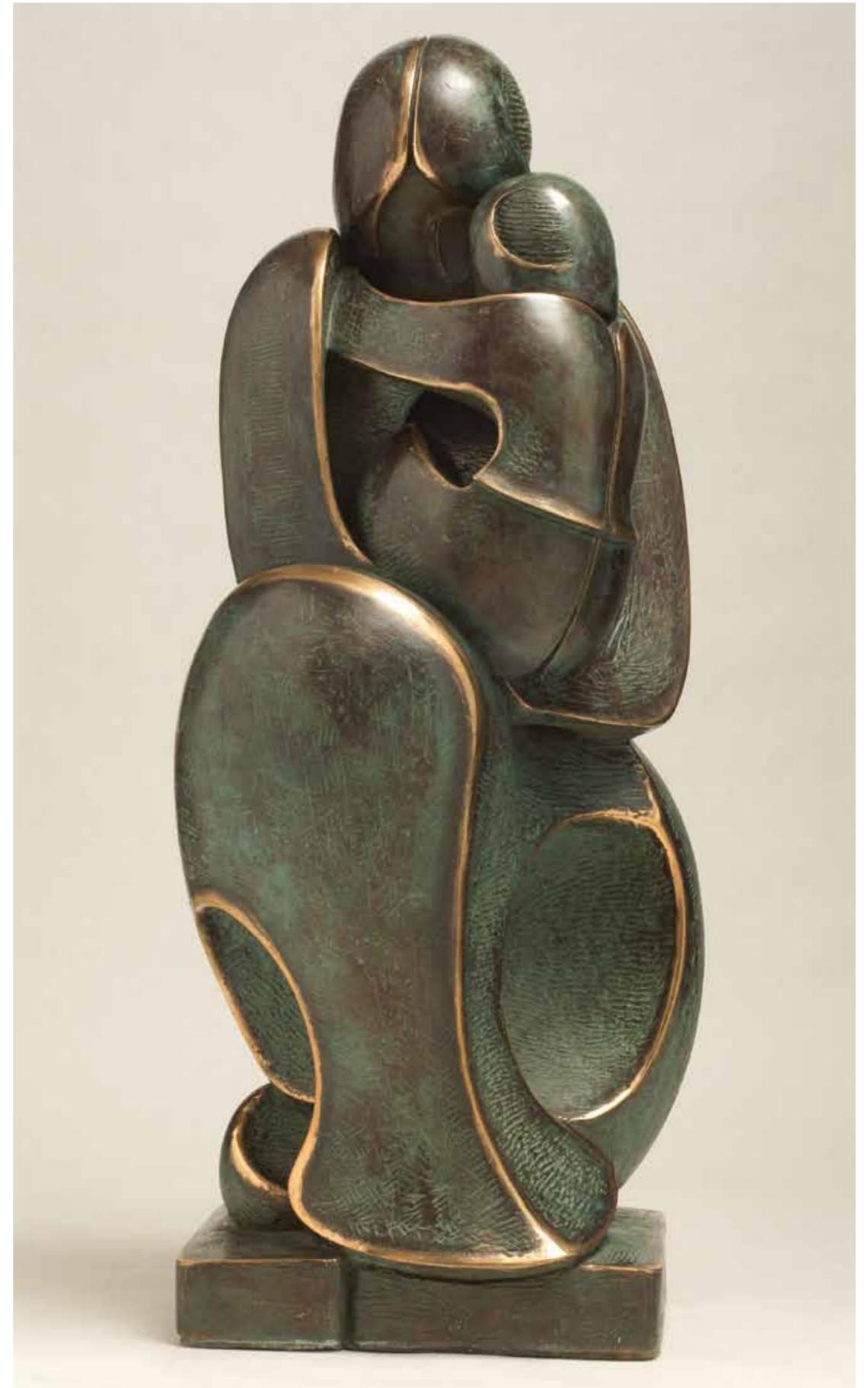
23 "Colloquio d'amore"
cm. 43x66 - 2011
Bronzo



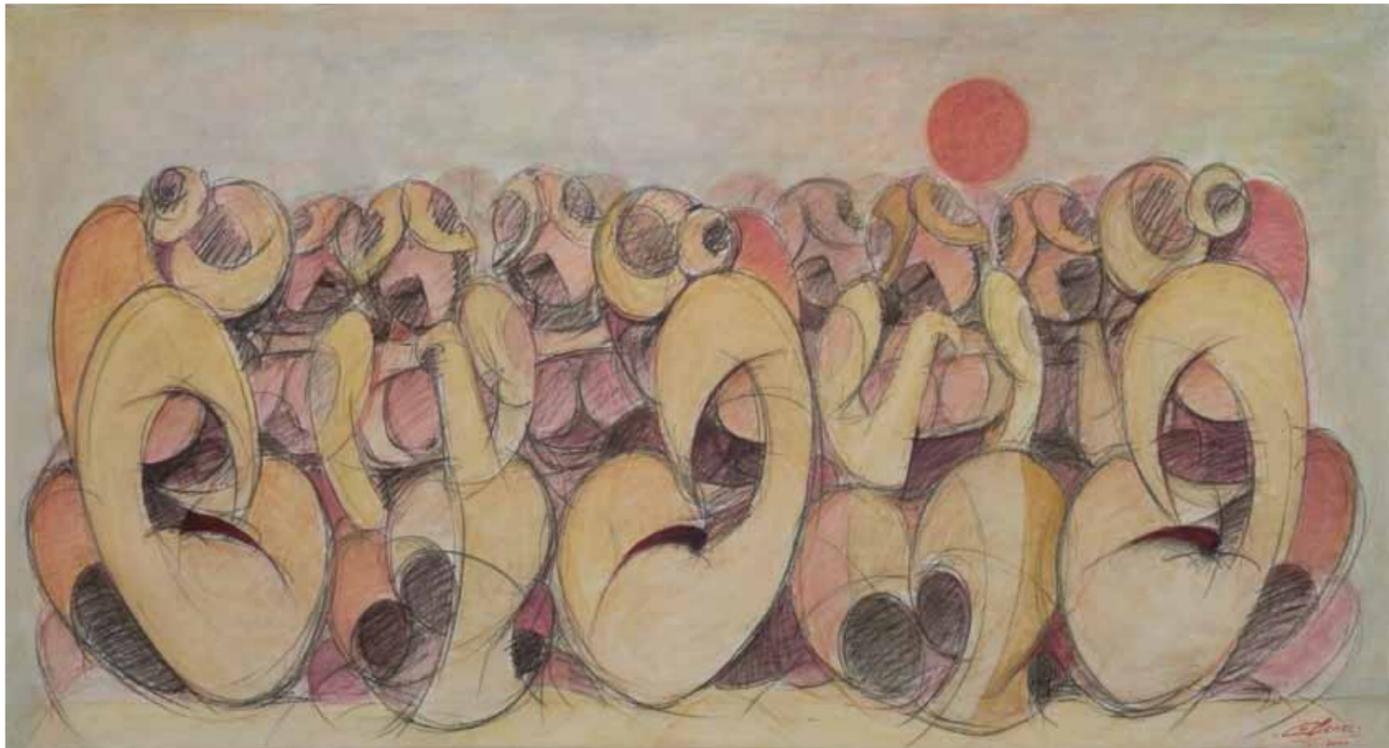
24 "Risveglio" cm. 56x116 - 2011 - Tecnica mista



25 "Dolce risveglio" cm. 23x54 - 2003 - Bronzo



26 "Colloquio materno"
cm. 55x115 - 1992
Bronzo



27 "Confidenze" cm. 150x79,5 - 2010 Tecnica mista

È la donna, in linea di massima, la figura emblematica del suo racconto. D'altra parte l'archetipo femminile è radice del gusto estetico e infonde trama poetica ai due elementi che maggiormente sono congeniali a Colanzi, lo spazio e la luce.

Everardo Della Noce 1992

Most of the times, the emblematic character of his stories is the woman. Yet the female archetype is the root of the aesthetic taste and it permeate the two elements most congenial to Colanzi, the space and the light, with a poetic web.

Everardo Della Noce 1992



28 "Donna in raccoglimento"
cm. 55x74 - 2005
Bronzo



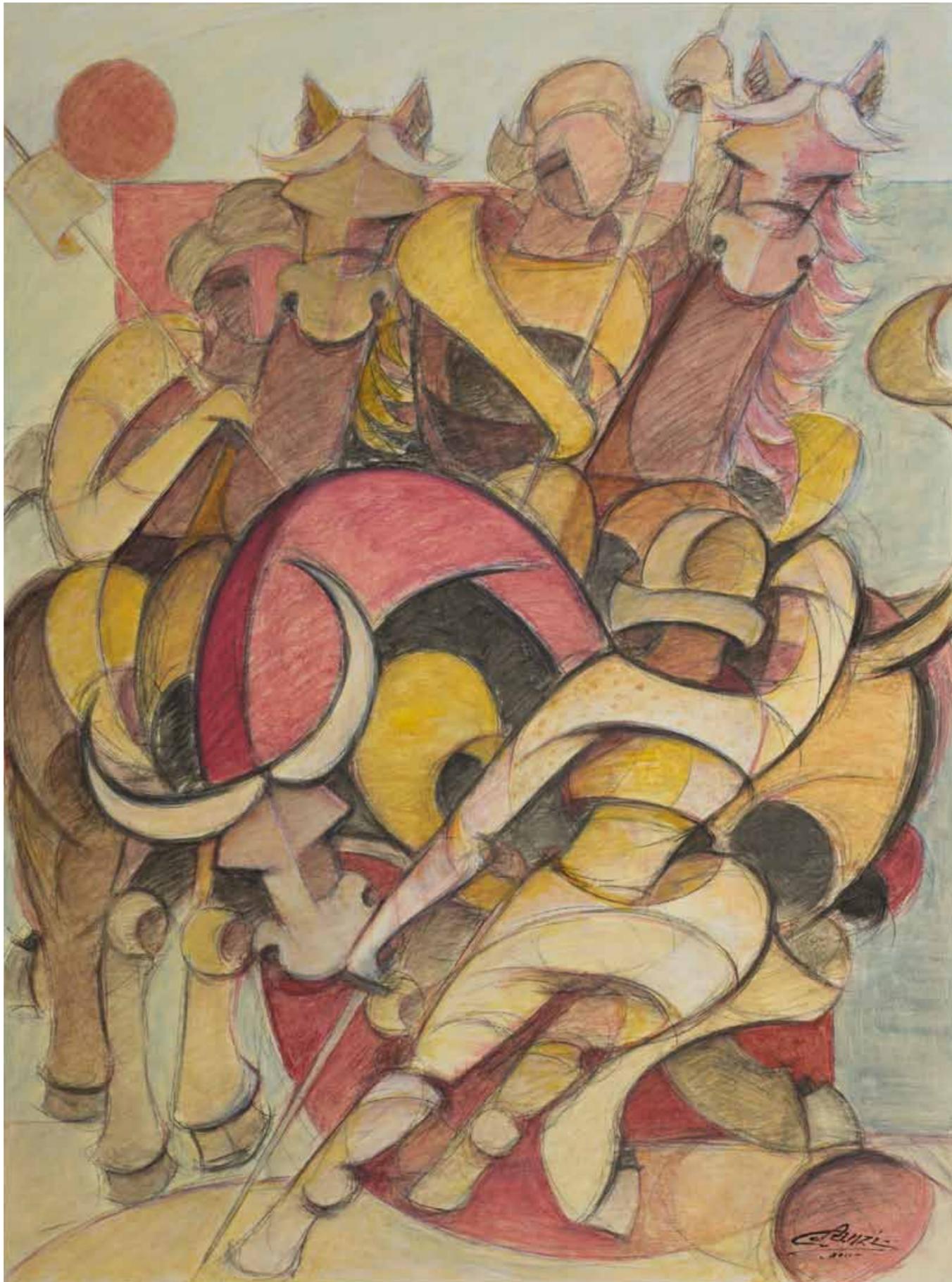
29 "Lotta di tori" cm. 80x64 - 2011 - Tecnica mista



30 "Tori in libertà" cm. 80x64 - 2011 - Tecnica mista



31 "Toro infuriato" cm. 53x47 - 2011 - Bronzo



33 "Cavallo al galoppo" cm. 64x44 - 2007 - Bronzo

32 "Corrida"
cm. 113x150 - 2011
Tecnica mista



34 "Danzatrice"
cm. 37x177 - 2006
Bronzo



35 "Incanto di donna" cm. 50x70 - 1986 - Bronzo



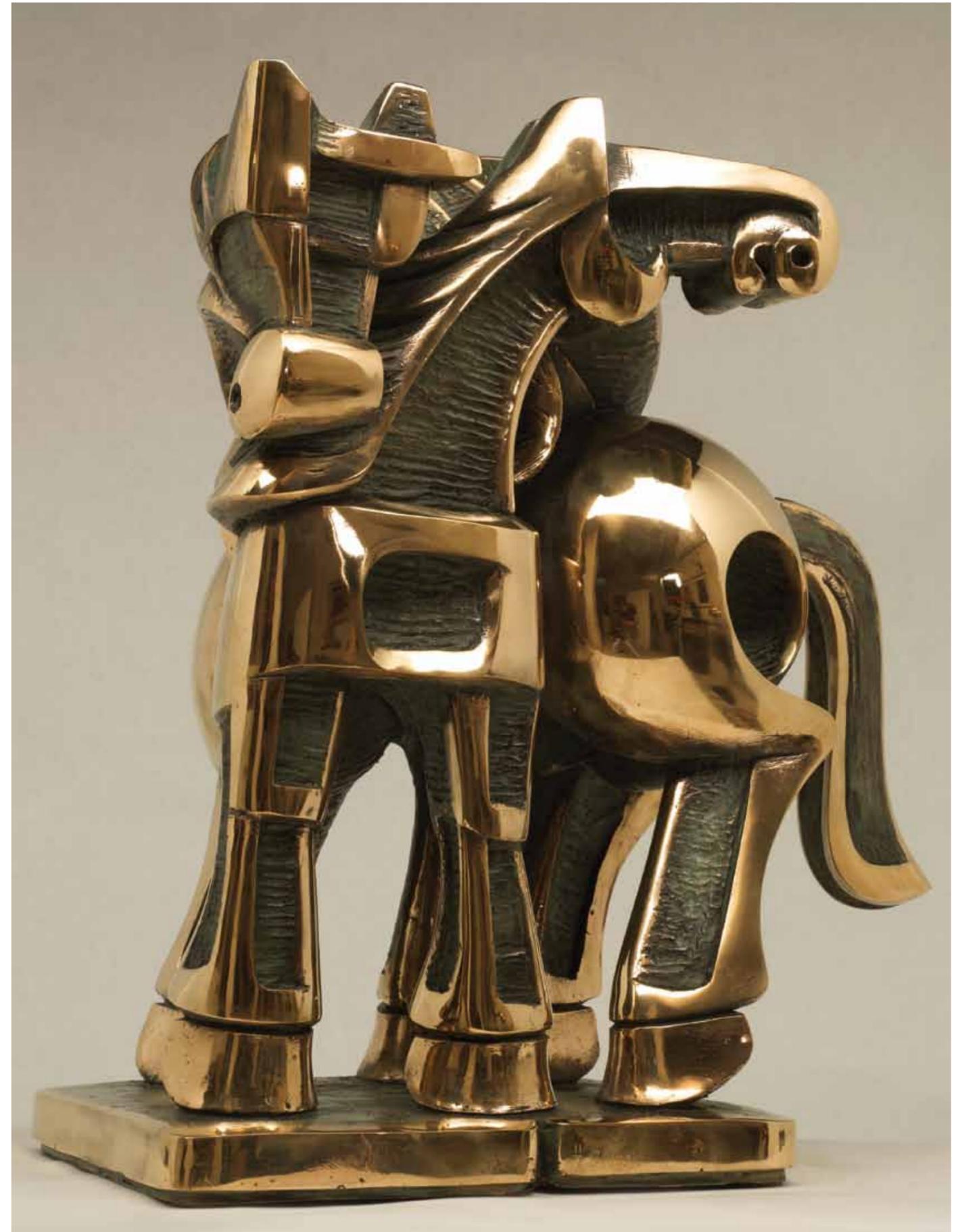
36 "Cavalli" cm. 150x90 - 2011 - Tecnica mista

Nascono "fusioni d'amore" in cui la completezza e l'idea prima sono elementi indispensabili alla realizzazione di prototipi viventi (indifferentemente animali o uomini).

Genny Di Bert 2000

This gives birth to "Fusions of Love", in which the completeness and the main idea are essential elements for the realization of living prototypes (no matter whether animals or men).

Genny Di Bert 2000



37 "Cavalli in amore"
cm. 48x61 - 2006
Bronzo



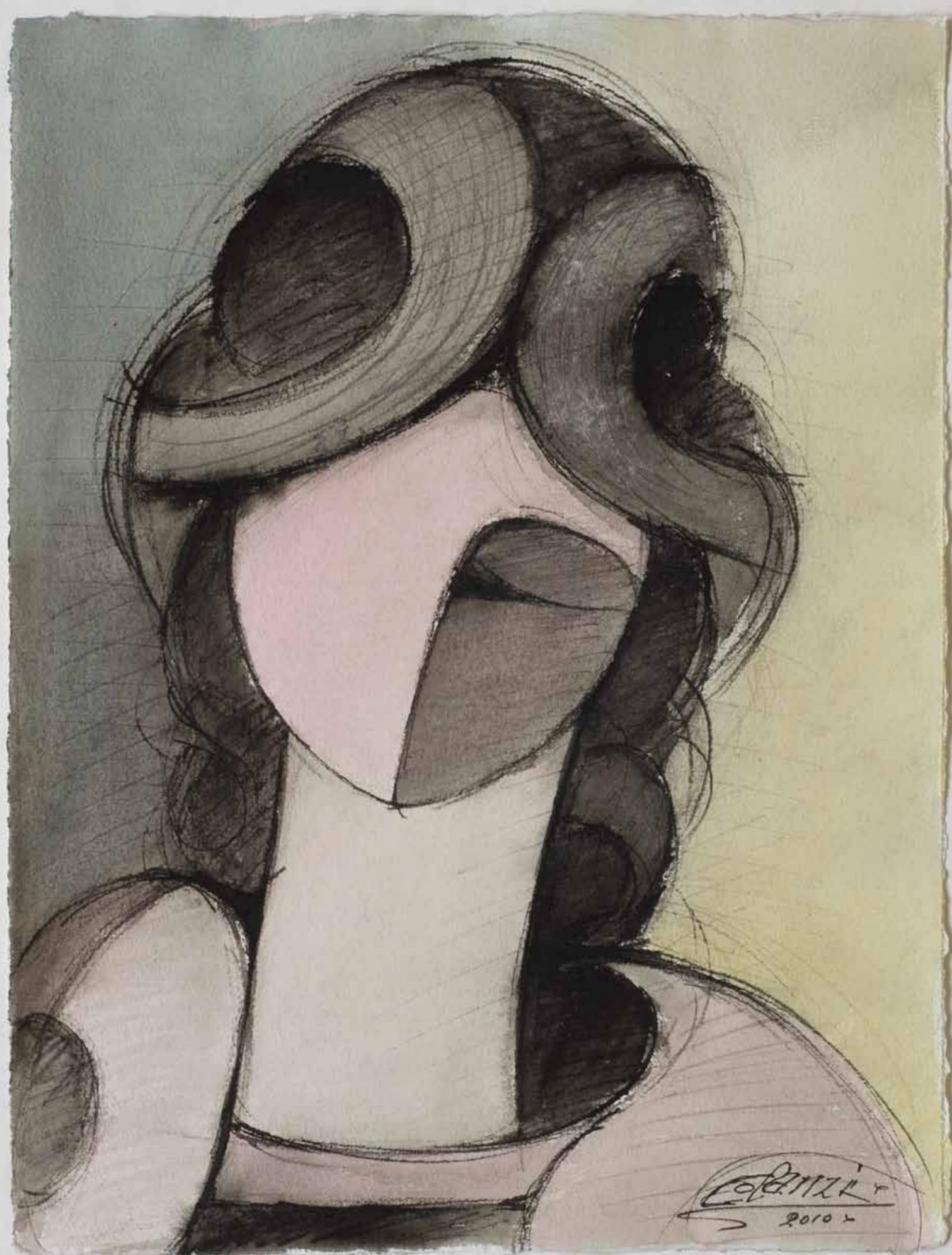
38 "Abbraccio" cm. 35x46 - 2007 Tecnica mista



39 "Confidenze"
cm. 37x56 - 2003
Bronzo



40 "Toro infuriato" cm. 64x44 - 2012 - Tecnica mista



41 "Volto"
cm. 35x46 - 2010
Tecnica mista



42 "Risveglio" cm. 40x75 - 2012 - Bronzo



43 "Venere"
cm. 34x123 - 2000
Bronzo



44 "Ballerina"
cm. 35x99 - 2007
Bronzo



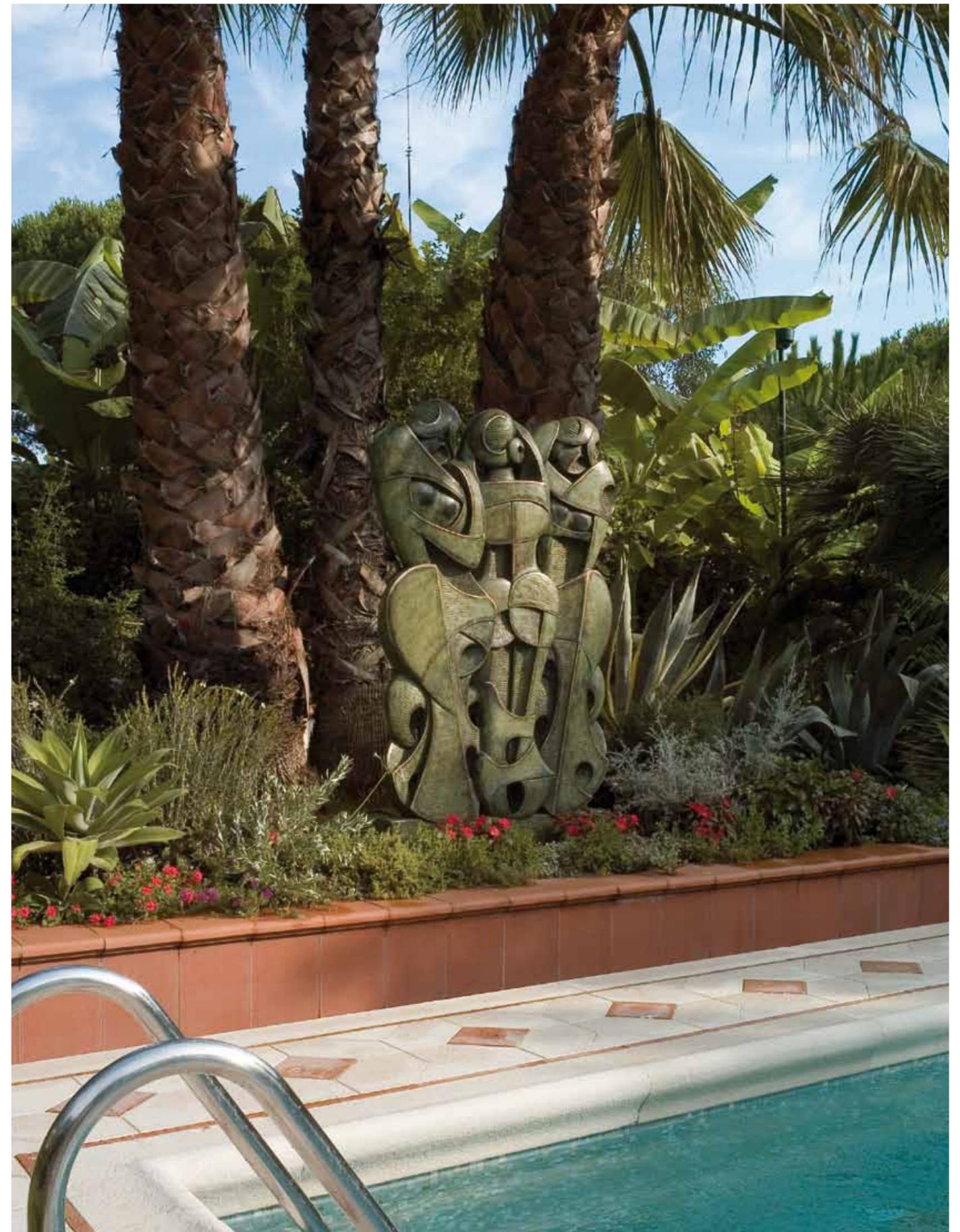
45 "Sogno di mezza estate" cm. 90x49 - 1986 - Bronzo

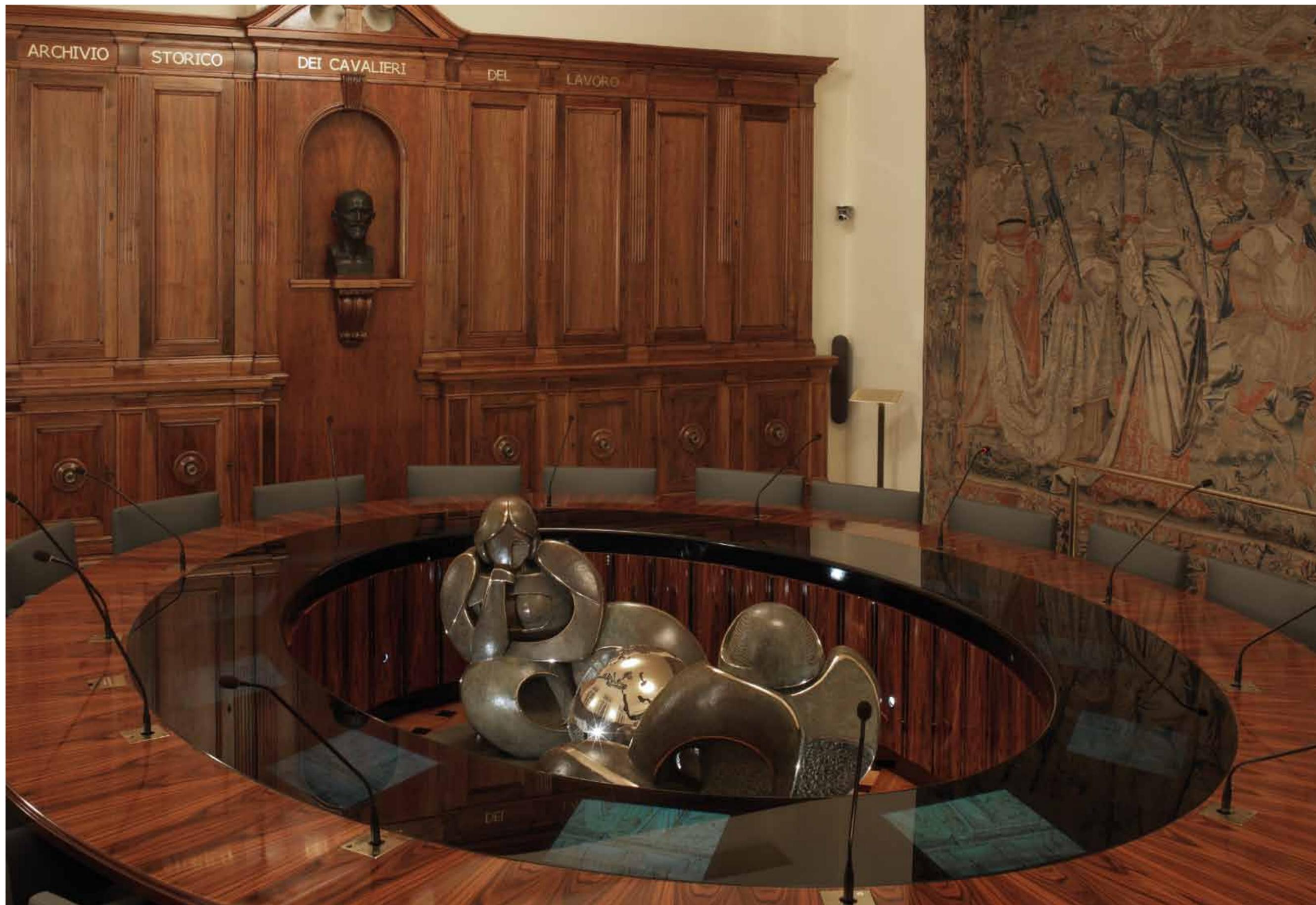
Morbidi volumi
sembrano stemprarsi sotto la carezza della luce
le dolci curve
propagano un'onda luminosa
che scivola e modella i corpi.

Soft volumes
look like diluting - melting under the stroke of light
the gentle curves
spread a bright wave
that glides and moulds the bodies.



46 "Le bagnanti"
cm. 120x195 - 2008
Bronzo





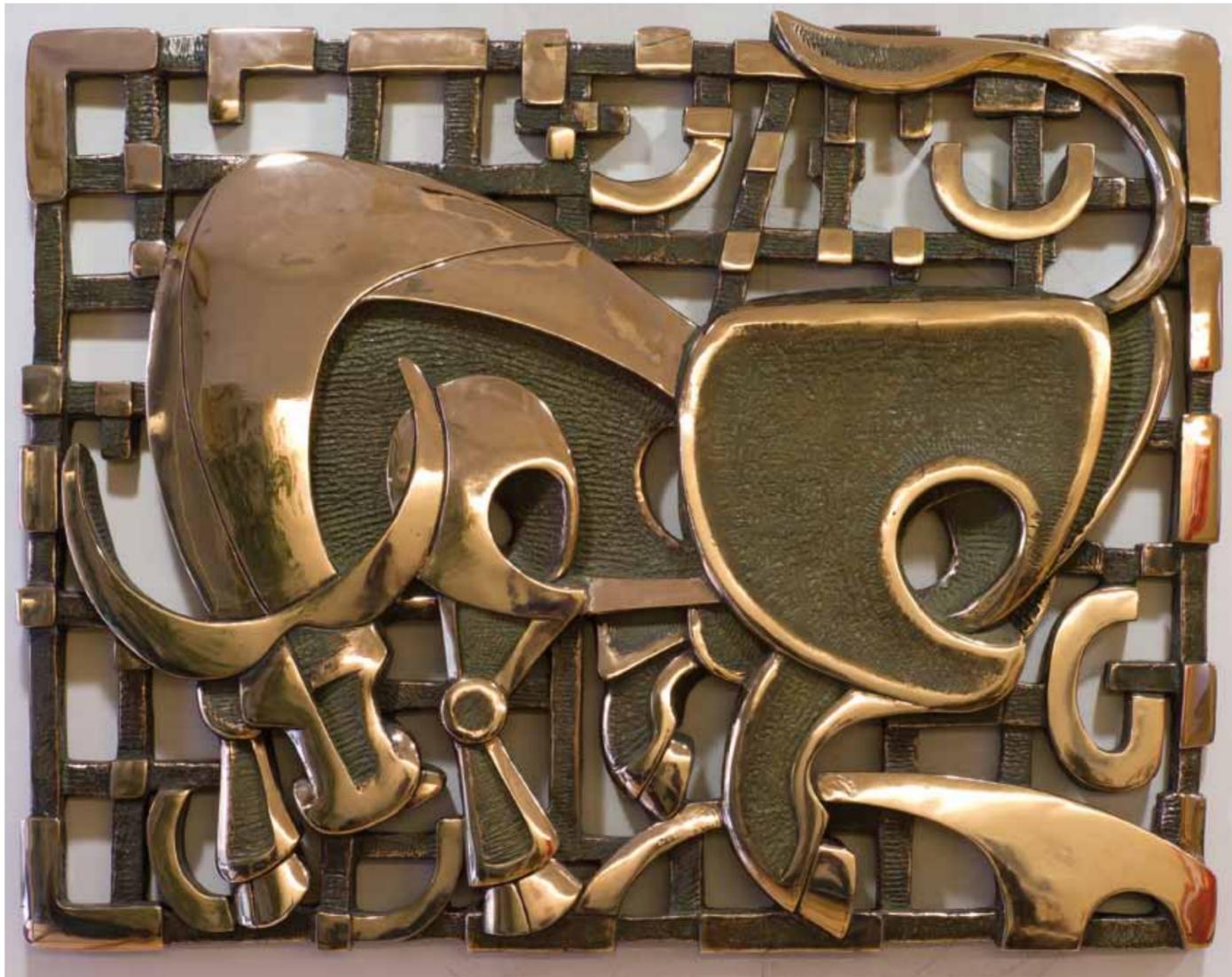
47 "Riflessioni"
cm. 254x143x105
2008 - Bronzo

Il "Cubo rotante" descrive in sei immagini le diverse attività dell'uomo espresse simbolicamente attraverso i grandi settori dell'Agricoltura, dell'Artigianato, del Commercio, dell'Industria, dei Servizi, e in una loro visione d'insieme, la "Civiltà del Lavoro" che dà il titolo all'opera.

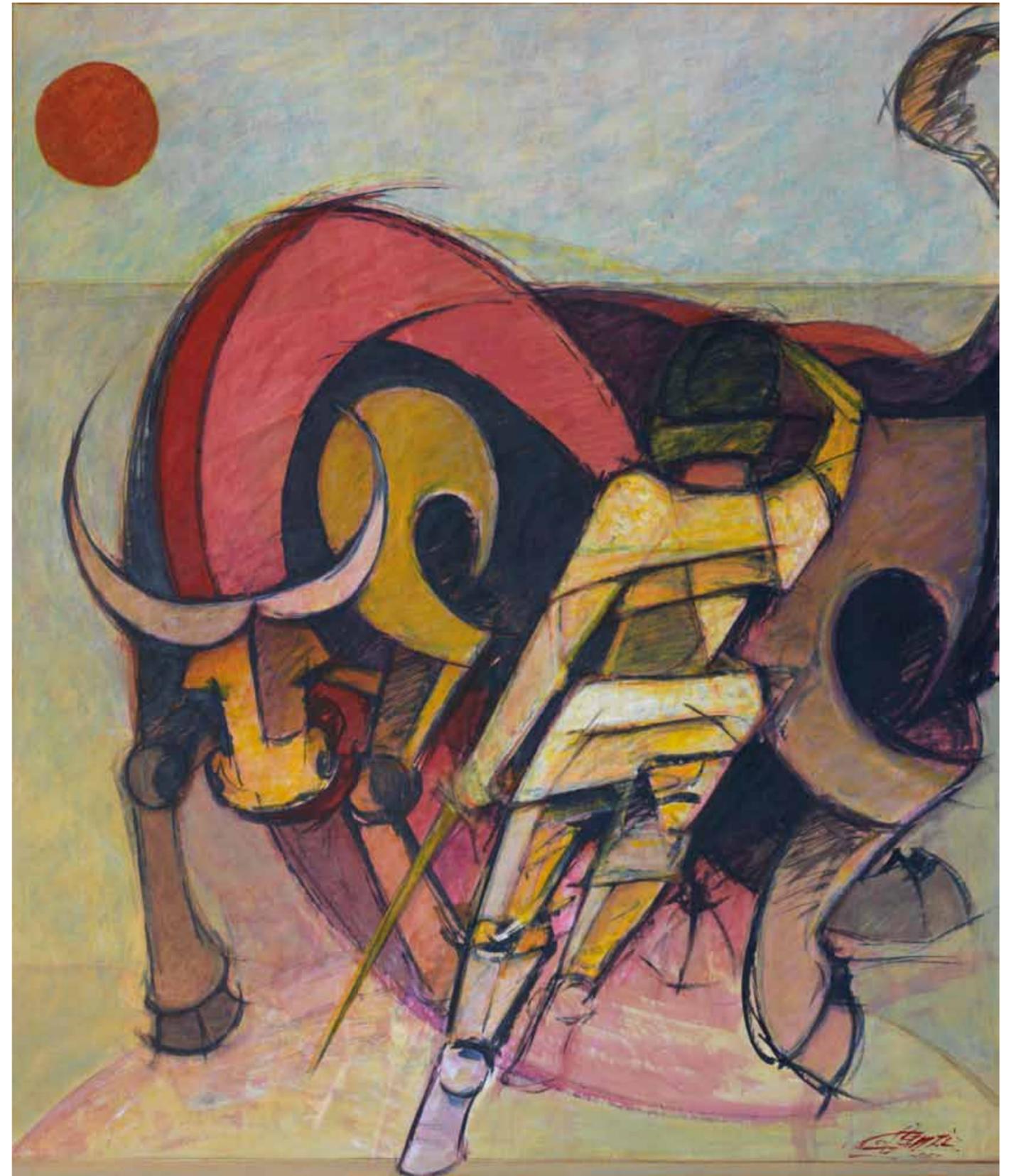
The "Rotating cube" describes the different human activities in six images, symbolically expressed by the main sectors of Agriculture, Crafts, Commerce, Industry, Service sector; looking at them as a whole, they are the "Civilization of Work", which happens to be the title of the work.



48 La "Civiltà del lavoro"
cm. 150x320 - 2003
Bronzo



49 "Omaggio al toro" cm. 140x107 - 2011 - Bronzo



50 "Corrida" cm. 149,5x176 - 2006 - Tecnica mista



51 "L'incontro" cm. 50x80 - 2011 - Bronzo



52 "Confidenze" cm. 77x56 - 2007 - Bronzo



53 "Famiglia" cm. 50x40 - 2006 - Bronzo



54 "Confidenze" cm. 25x21 - 2005 - Bronzo



55 "Confidenze" cm.15X12 - 2006 - Bronzo

56 "Cavallino" cm.16X13,5 - 2006 - Bronzo

57 "Omaggio al gatto" cm.14,5x11,5 - 1996 - Bronzo

58 "Maternità" cm.12x15 - 2006 - Bronzo

59 "Torello in libertà" cm.17,5x14 - 2006 - Bronzo

60 "Rinoceronte" cm.15X12 - 2005 - Bronzo

61 "Abbraccio" cm.12,5x15 - 2006 - Bronzo

62 "Omaggio al gallo" cm.12,5x17,5 - 2006 - Bronzo

63 "Famiglia" cm.12,5x15,5 - 2006 - Bronzo



64 "Donna"
cm. 21x77 - 2005
Bronzo



65 "Rinoceronte" cm. 50x39 - 2003 - Bronzo



66 "L'abbraccio"
cm. 100x230 - 2008
Bronzo





67 "Maternità" cm. 150x99 - 2003 - Tecnica mista

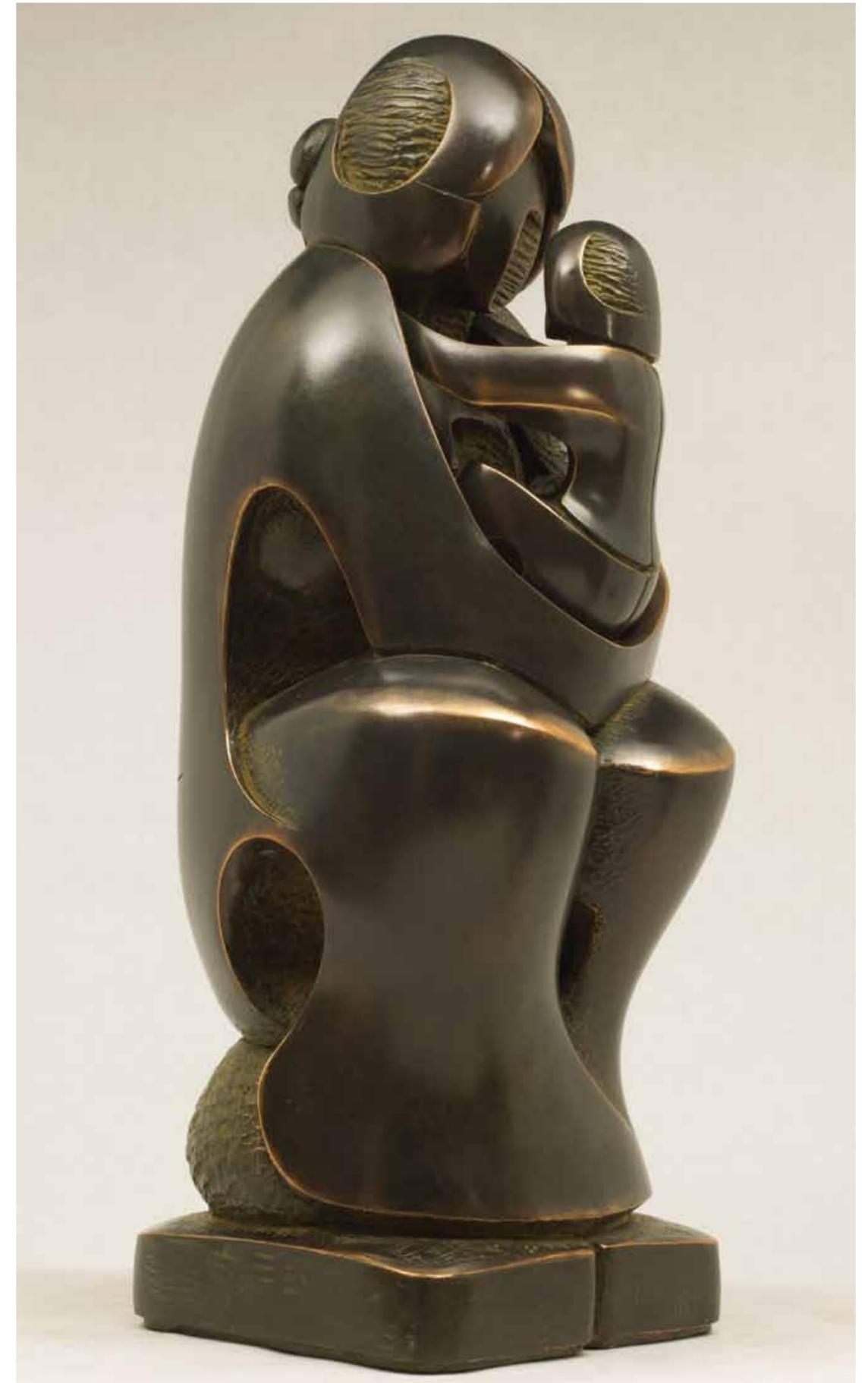
Attraverso la diversificazione dei soggetti Colanzi sviluppa un unico tema, quello dell'amore universale e umano che si contrappone alla violenza e all'abbruttimento. ...Sono particolarmente accattivanti certe sue "maternità" che compenetrano lo sguardo del bambino negli occhi della madre, quasi a significare una fusione d'animo, di corpi, in una toccante umanità.

Franco Passoni 1983

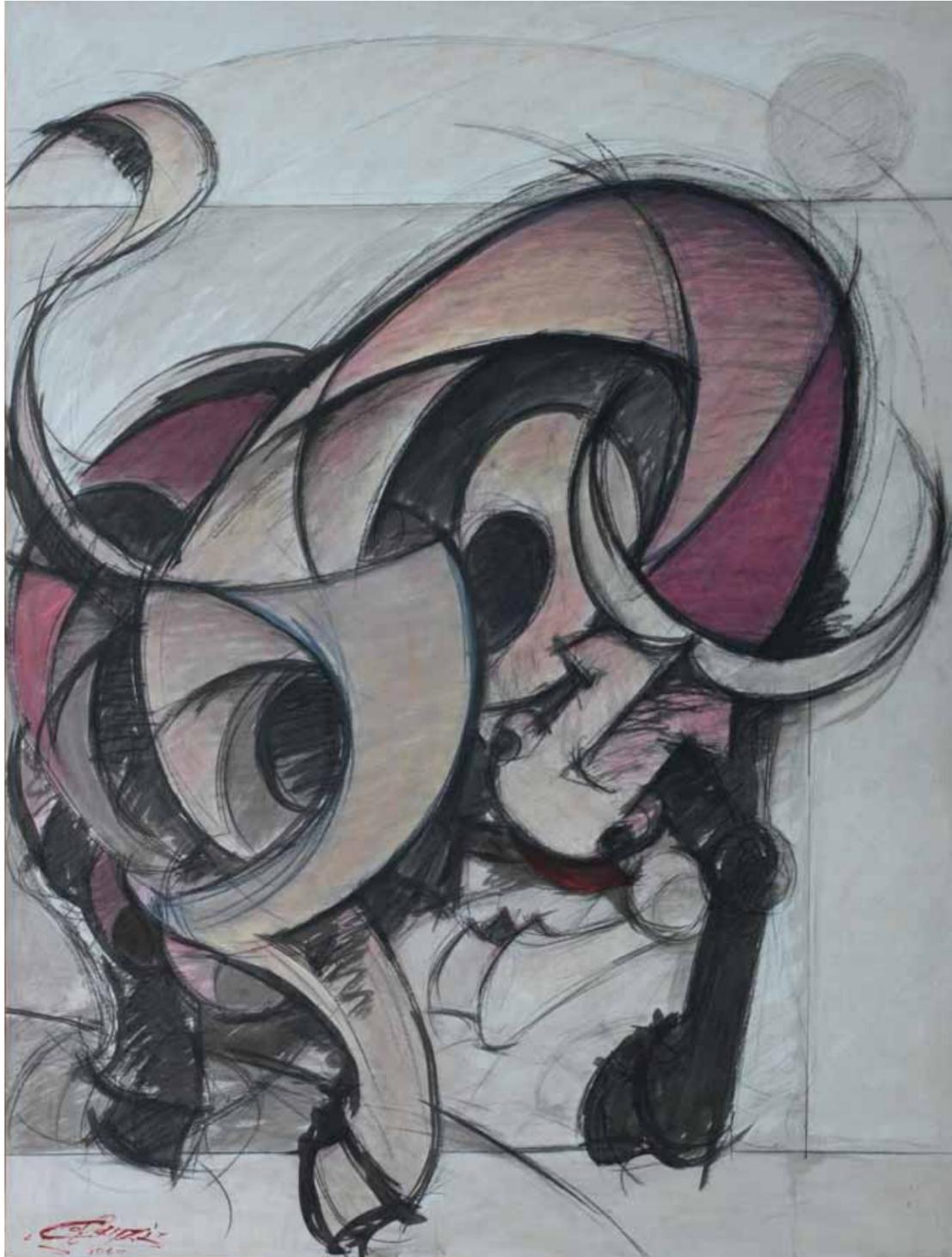
Varying the subjects, Colanzi develops one and the same theme, that of universal and human love, which contrasts with violence and brutalization.

...Particularly engaging are some of his "maternities", as the gaze of the child pours into the eyes of the mother, almost conveying a fusion of the souls, of the bodies, in one moving humanity.

Franco Passoni 1983



68 "Colloquio materno" cm. 23x67 - 2003 Bronzo



69 "Toro infuriato" cm. 109x144,5 - 2006 - Tecnica mista



70 "Toro in libertà" cm. 71x50 - 2011 - Bronzo



71 "Studio per cavallo stallone" cm. 90x110 - 2011 - Tecnica mista



72 "Cavallino rampante"
cm. 15x35 - 2010
Bronzo



73 "Cavallo in libertà"
cm. 30x25 - 2006
Bronzo



74 "Raccoglimento" cm. 13x25 - 2008 - Bronzo



75 "Abbraccio" cm. 15x22 - 2006 - Bronzo



78 "Omaggio al gatto" cm. 16x34 - 2004 - Bronzo



79 "Omaggio al gufo" cm. 17x29 - 2010 - Bronzo



76 "Donna in raccoglimento" cm. 18x23 - 2008 - Bronzo



77 "Colloquio materno" cm. 12x22 - 2010 - Bronzo



80 "Torello" cm. 33x22 - 2011 - Bronzo



La scultura di Domenico Colanzi

Pedro Fiori

Lo conosco bene. Domenico Colanzi è un uomo silenzioso. Parla poco. Sente e pensa molto. È nel profondo un emotivo. Una personalità viscerale. Tutto il suo universo creativo - il senso che ha dato alla sua vita di artista - è sintetizzato nelle sue immagini plastiche: stilizzate fino alla metafora figurale, allusive fino alla corralità del simbolo. Scultore come dimensioni metaforiche di voli della materia e della forma con quelle "illuminazioni" interattive tra spazi pieni e spazi vuoti. Una "circolarità del segno" - la sua - che avvolge in un movimento emblematico tutto il volume: è il modulo enucleante della sua scultura. Immagini che quindi vivono come una ritualità della sua fantasia. Come uno scavare della sua emotività nelle sensazioni che lo nutrono. Sono rivelazioni di quella sua "poesia della pietra (della Maiella), del marmo (rosa e nero), del bronzo". Simboli che lui fa nascere dalla materia mediante il processo epifanico delle forme.

LA VOCE DELLA TERRA E DEL SANGUE

Tempo fa, in uno scritto sulla scultura di Colanzi, Franco Passoni rilevava acutamente le radici della terra dell'antica, famosa statua del "Guerriero di Capestrano" (oggi nel Museo di Chieti) in rapporto alla mitografia colanziana. Scriveva appunto: "Un soggetto così originale e così autentico nei suoi caratteri autoctoni non poteva che impressionare il giovane scultore abruzzese, Domenico Colanzi, quando anni fa, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte ed aver iniziato a modellare i metalli, si trovò davanti alla statua, c'è, direi, in ogni essere umano una "voce della terra" che non può essere dimenticata. Appartiene alle ancestrali memorie del nostro essere. E anche questa "voce del sangue" è l'"inconscia memoria" che lui si porta ancora nelle arterie.

L'ARTE È UNA "RISPOSTA - SIMBOLICA - IN - DIVENIRE"

L'Arte - come la Poesia e la Musica - è stata ed è (dal primitivo all'uomo cosmo spaziale) una necessità spirituale dell'atto comunicante come lo sono, del resto, nella sfera biologica, il nutrirsi, il respirare e tutte le altre. Nell'essenziale della comunicatività l'Arte diventa quindi "conoscenza irrazionale" che trasmette valori emotivi. Esce infatti dalla "conoscenza razionale" per raggiungere le dimensioni dell'inconscio: il labirinto dei sentimenti. Qual è dunque la verità dell'Arte? Come ogni messaggio dell'inconscio la sua si trasforma appunto in una "risposta dell'artista", cioè in una "risposta - simbolica - in - divenire", in una "verità estetico - emotiva" di fronte al Mistero, a quegli ineluttabili enigmi che attanagliano l'Essere: Dio è l'origine dell'Universo, l'amore e il sesso, la vita e la morte. Anche Colanzi, in quanto artista, ha cercato di dare, attraverso la sua Arte - una sua "risposta inconscia", simbolica. Ha cercato di trovare un senso alla sua vita in questo ineluttabile Cosmo. La sua arte è infatti la risposta emotiva al Mistero che ci avvolge con le sue ineluttabilità.

VALORI UMANI E UNIVERSALI NELLE SUE IMMAGINI

Tutti i suoi temi suggeriscono, affascinano, enucleano un'esaltazione della poesia della vita. Del mistero di nascere e di essere vivi. L'amore è appunto quella energia trascendente alla ricerca dell'altra "identità". Quindi, in Colanzi, due polarità identificanti dei valori (l'umana e l'universale) che si fondono in una simbiosi iconologica. Guardando le sue opere sembra assistere ad un rituale

The sculpture of Domenico Colanzi

Pedro Fiori

I know him well. Domenico Colanzi is a silent man. He speaks seldom. He thinks and feels a lot. Deep down inside he is emotional. A visceral personality. His entire creative universe - the sense he has given to his life as an artist - is summarized in his plastic images: so stylized to become figurative metaphor, so allusive to become the ensemble of the symbol. His sculpture become metaphors of flights of matter and shapes with those interactive "enlightenments" between full and empty spaces. A "circular sign" - his own - which envelops the entire volume in an emblematic movement: it is the enucleating pattern of his sculpture. Thus, the images live as a rituality of his fantasy. As if his emotions dig into the nourishing sensations -. They are revelations of his "poetry of the stone (from the Maiella), of the marble (pink and black), of the bronze". They are symbols which he creates out of matter, through an epiphanic process of the form.

THE VOICE OF THE LAND AND BLOOD

Some time ago, in one of his works on Colanzi's sculptures, Franco Passoni perceived the roots of the land of the famous ancient sculpture "The Warrior of Capestrano" (today at the Museum of Chieti) in relation to Colanzi's mythology. He wrote: "Such an original and authentic subject in its native characters of course impressed the young sculptor from Abruzzo, Domenico Colanzi, when years ago, after having attended the Art Institute and having begun to model metal, he found himself in face to face with the sculpture". I must say that in every human being there is a "voice of the land" that cannot be forgotten. It belongs to the ancient memories of our Being.

And also the "voice of the blood" is the "unconscious memory" which still flows in his blood.

ART IS A "SYMBOLIC - ANSWER - TO BE - COME"

Art - like Poetry and Music - has been and still is (from the primitive to the cosmos-spatial man) a spiritual necessity for communication as, of course, eating and breathing are for the biological sphere. In the essential communication, Art becomes "irrational knowledge" which transmits emotional values. Indeed it goes beyond the "rational knowledge" to join the unconscious dimension: the maze of feelings. Which is Art's reality? As every message of the unconscious, it becomes an "answer of the artist", which means a "symbolic - answer - to - become", that is an "aesthetic - emotional reality" opposite Mystery, to those inevitable enigmas that size the Being: God and the origin of the Universe, love and sex, life and death. Colanzi, as an artist, through his art has tried give a symbolic "unconscious answer". He has tried to find a meaning to his life in this inevitable Cosmos. His art is, in fact, the emotional answer to Mystery which envelops us with its inevitability.

HUMAN AND UNIVERSAL VALUES IN HIS IMAGES

All his subjects suggest, fascinate, explain an enhancement of the poetry of life. Of the mystery of being born and being alive. Love is the energy transcendent to the research of an other "identity". Therefore, in Colanzi, it turns out as two poles (human and universal) which determine the values combining in an iconographical symbiosis. While observing his work, it seems we



88 "Colloquio materno"
cm. 68x42x176 - 2009
Marmo rosa del Portogallo

dell'emotività: dalle tenere, cosmiche "Maternità" con il figlio in braccio al mistero della "Donna" ("Madre e Venere"), all'ancestralità dell'amore della "Famiglia": dal meditante "Pensatore" ai corali "Abbracci", "Colloqui", "Incontri", "Confidenze" e poi il volo della "Ballerina". La trasforma - nella sua segnicità - in un "Lavoro - in - corso". Si enuclea in struttura, immagine, significato. Trascendenti masse in pietra, in marmo rosa del Portogallo e in quello nero del Belgio. Contrasti tattili e visuali tra superfici levigate, lucide e quelle "ruvide" del bronzo in una espansione pluralizzante "a specchio". Colanzi ha scritto: «Il colore del bronzo...mi affascina per le sue calde e brillanti tonalità...» ("Dalla creta al bronzo"). Semantica del suo lavoro che va penetrata, scavata nei simboli. In tal senso, in un sottile testo Genny Di Bert puntualizzava infatti che «Le opere di Colanzi devono essere vissute, con esse si deve creare un originale dialogo che permetta di superare la semplice classificazione...».

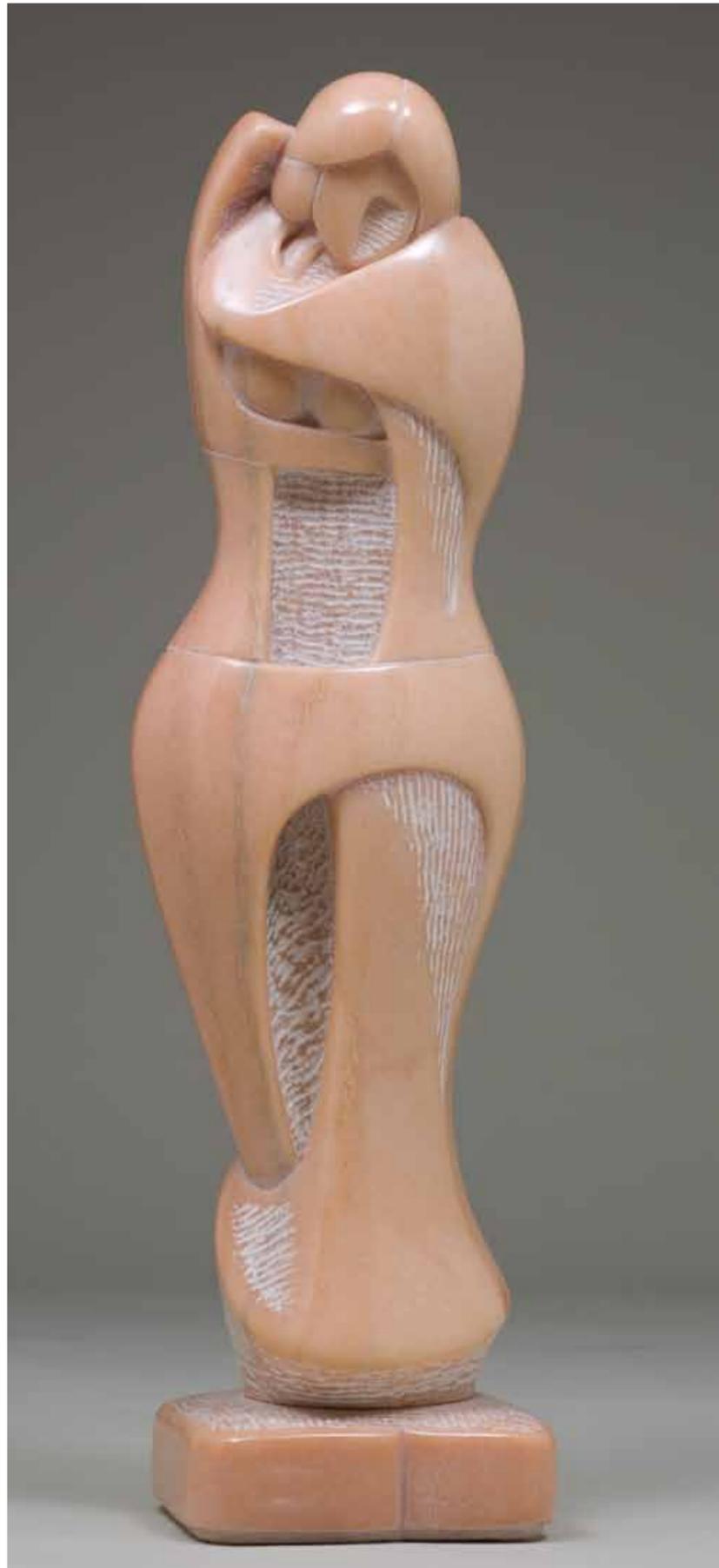
assist to an emotional ritual: from tender, cosmic "Maternities" with the baby in the arms of the "Woman's" Mystery ("Mother and Venus"), to the ancestral love of the "Family"; from the meditative "Thinker" to the coral "Embraces", "Dialogues", "Encounters", "Confidences" and then the flight of the "Dancer". [the "Meditation", the "Awakening", the "Expectancy". In another dimension the vibrating visions of the "Animals": power, blind impulse of the "Bull", the freedom of the wind of the "Horse" (the most represented iconography), the domestic feline "Cat" and the "Cock", "Owl", "Goat", "Rhinoceros", "Bear", "Elephant", "Tiger", "Cow"]. Colanzi's sign creates a gesture from the line - curve. He transforms it - in his being part of a sign system - in "Work - in - Progress". It enucleates in structure, image, meaning. Transcendental mass of stone, pink Portuguese marble and black Belgian marble. Tactile and visual contrasts of the polished, shiny surfaces and the "rough" ones of the bronze in a pluralized "mirror" expansion. Colanzi wrote: "the colour of the bronze... fascinates me because of its warm and brilliant tonalities... ("From clay to bronze"). We must penetrate the semantic of his works, searching for its symbols. In this way, in a subtle writing, Genny di Bert defines indeed that: "we must live Colanzi's works, we must create with them an original dialogue which allow us to overcome the simple classification...".



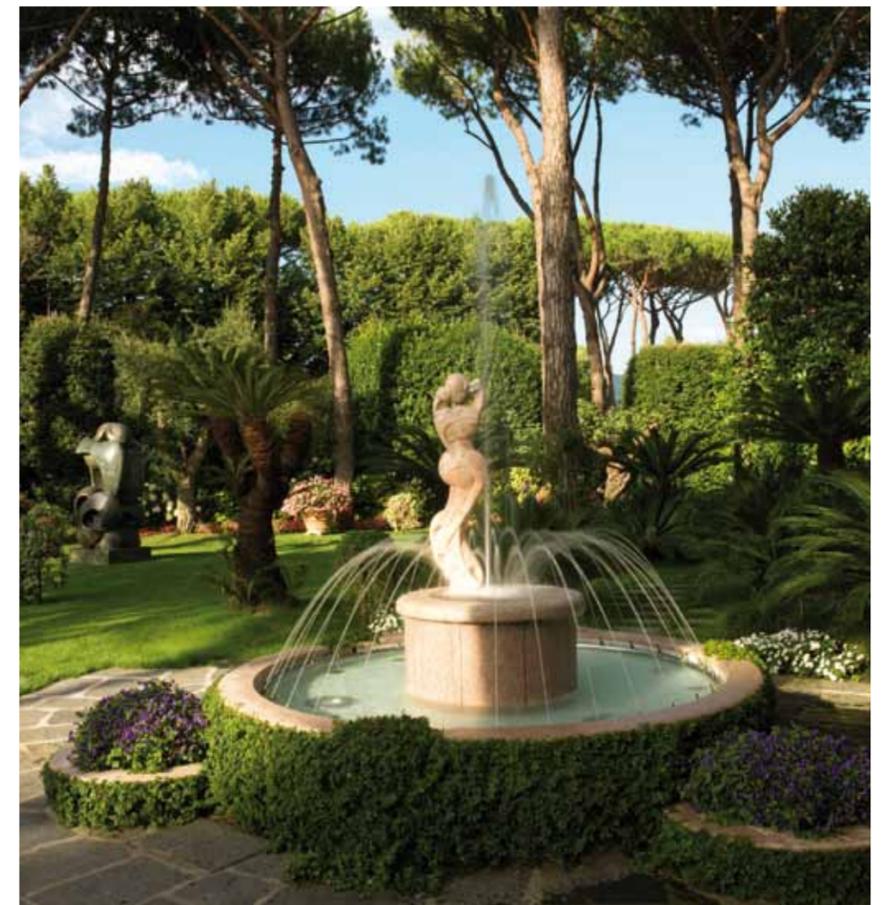
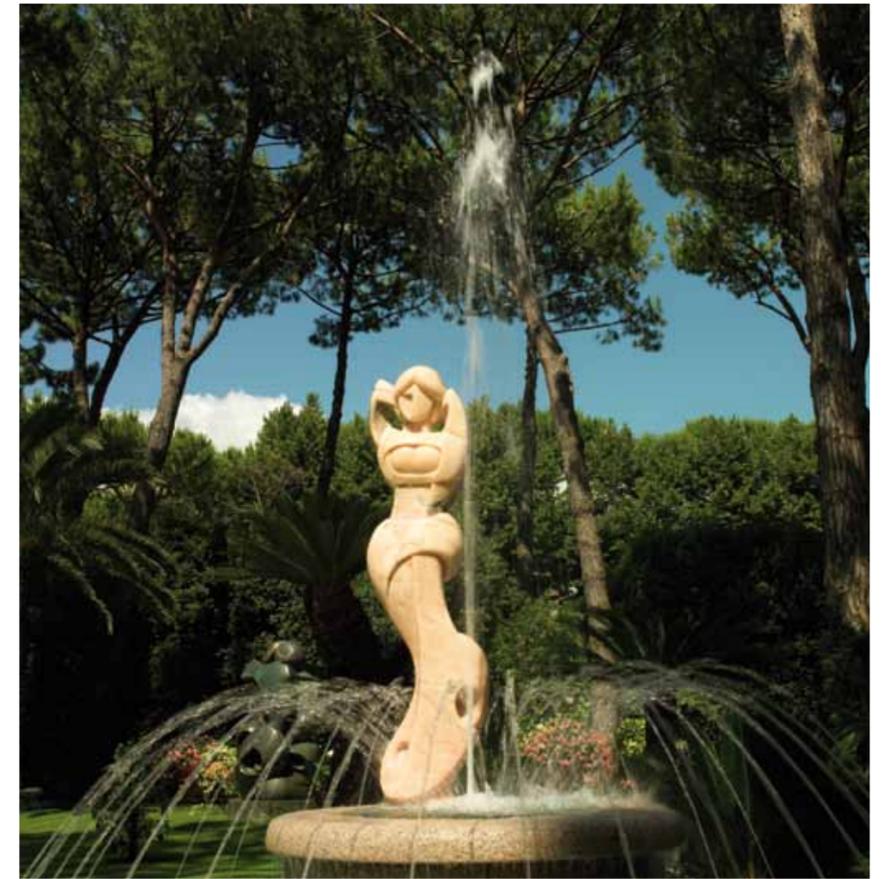


89 "Danzatrice"
cm. 35x140 - 2011
Marmo nero del Belgio

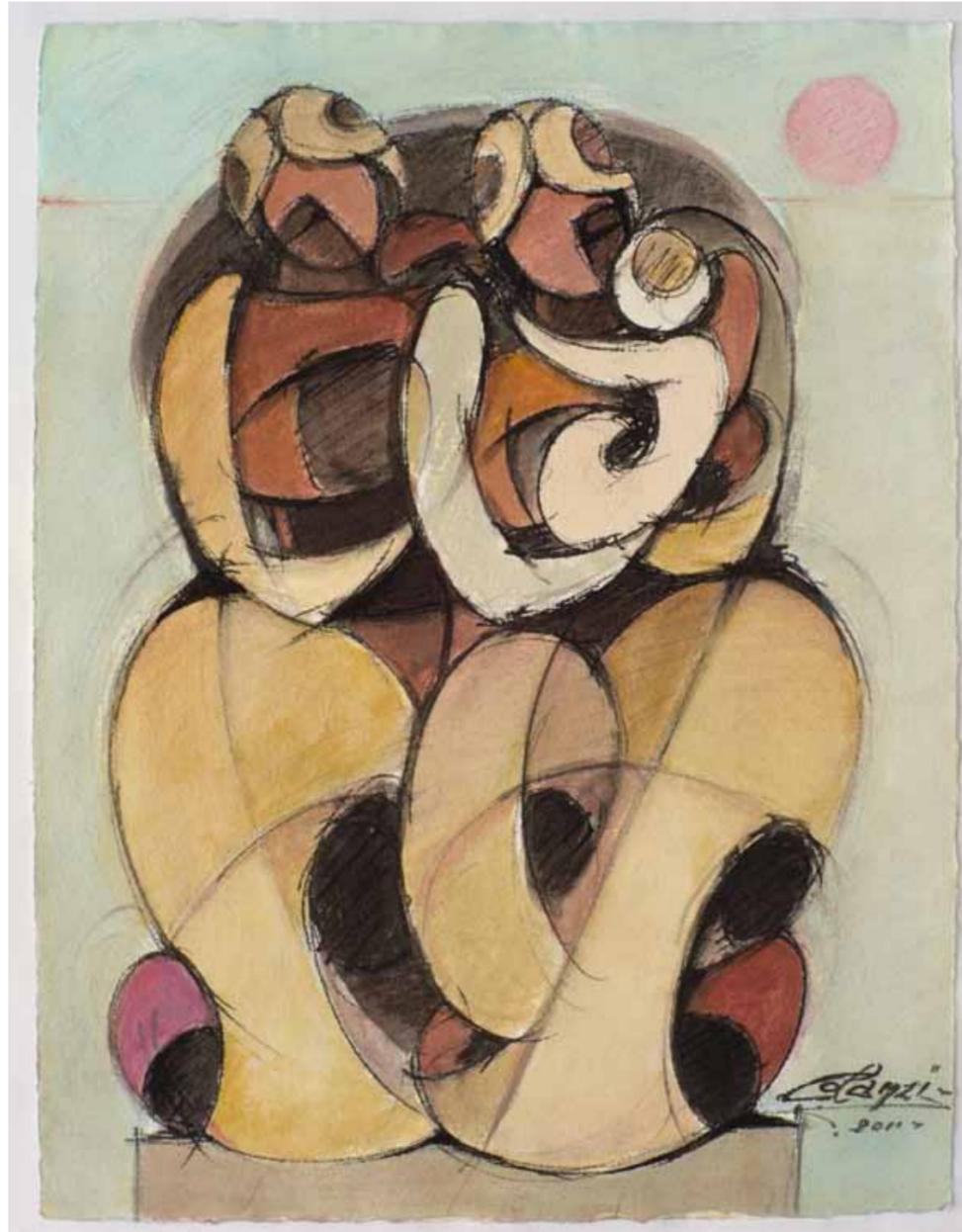




90 "Danzatrice" cm. 25x86 - 2006 - Marmo rosa del Portogallo



91 "Venere" cm. 31x140 - 2009 - Marmo rosa del Portogallo



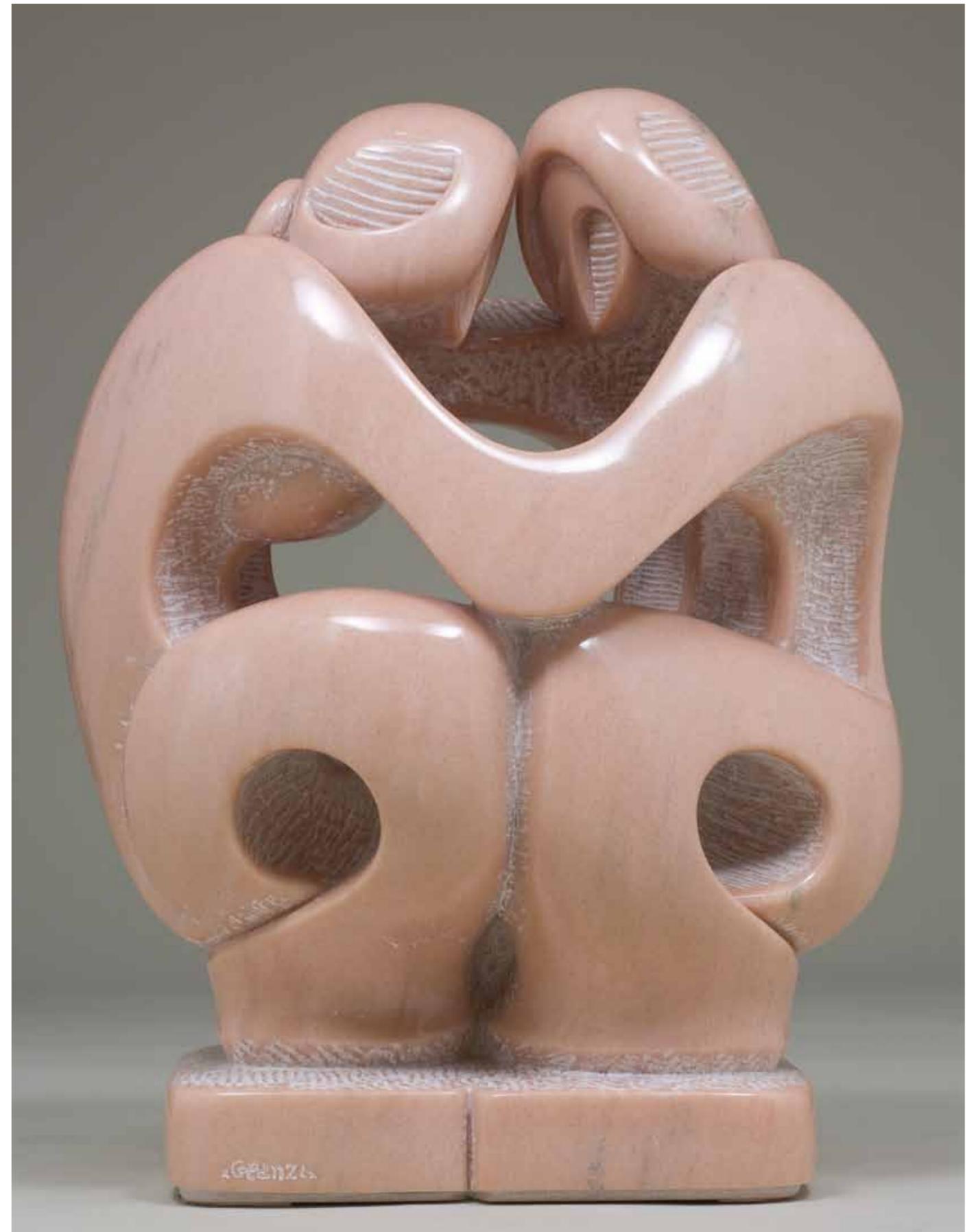
92 "Famiglia" cm. 35x46 - 2007 Tecnica mista



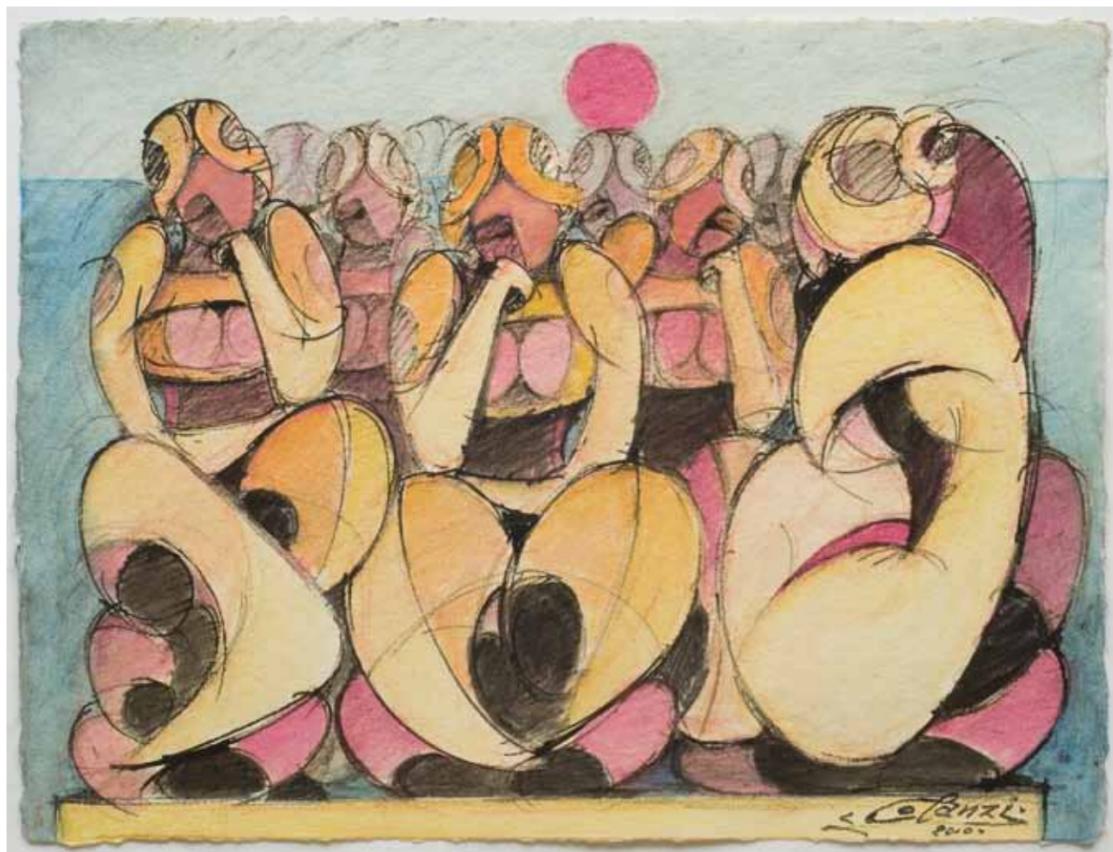
93 "La famiglia"
cm. 31x66 - 2006
Marmo rosa del Portogallo



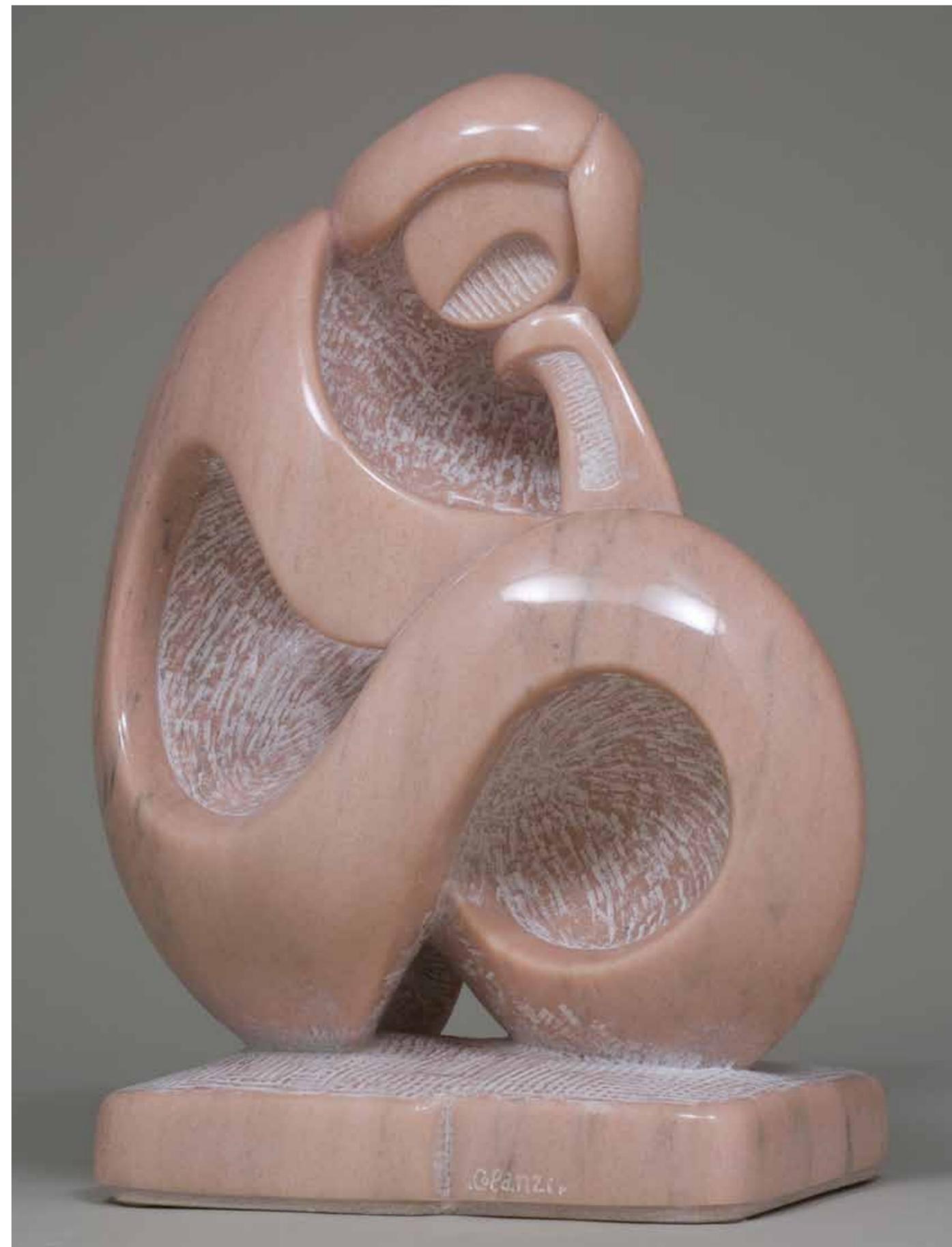
94 "Donna in meditazione" cm. 48x111 - 2004 - Marmo rosa del Portogallo



95 "L'incontro" cm. 50x68 - 2010 - Marmo rosa del Portogallo



96 "Confidenze" cm. 64x44 - 2012 - Tecnica mista



97 "Donna in raccoglimento"
cm. 37x52 - 2010
Marmo rosa del Portogallo



98 "Studio per risveglio" cm. 96x66 - 2012 - Tecnica mista



99 "Donna raccolta" cm. 29x38 - 2004 - Marmo rosa del Portogallo



100 "Venere"
cm. 26x115 - 2005
Marmo rosa del Portogallo



101 "Risveglio" cm. 22x47 -
1995 Marmo nero de Belgio



102 "Maternità" cm. 14x30 - 2003 - Marmo rosa del Portogallo



103 "Famiglia" cm. 19x33 - 2003 - Marmo rosa del Portogallo



104 "Riflessione" cm. 18x36 - 2010 - Marmo rosa del Portogallo



105 "Madonna" cm. 22x40 - 2001 - Marmo rosa del Portogallo



106 "Risveglio"
cm. 28x61 - 2006
Marmo nero del Belgio



107 "Omaggio al gatto" cm. 34x30 - 2007 - Marmo rosa del Portogallo



108 "Omaggio al gatto" cm. 20x37 - 2000 - Marmo nero del Belgio



Omaggio a "Scurio"

Biografia

Domenico Colanzi è nato ad Archi (Chieti) nel 1944. Ha conseguito la maturità artistica all'Istituto d'arte di Chieti e successivamente l'abilitazione all'insegnamento del disegno. Vive ed opera a Cologno Monzese (Milano) da molti anni.

Le sue opere si trovano presso importanti collezioni in Italia e all'estero.

Ha partecipato a rassegne nazionali e internazionali.

Biography

Domenico Colanzi was born at Archi (Chieti) in 1944. He took his Certificate of Secundare Education at the art of Chieti and then qualified as an art teacher.

He has been living and working in Cologno Monzese (Milano) for many years. His works are to be found with collectors in Italy and abroad. He has participated in national and international exhibitions.

Le mostre: 1972 - 2012

- 1972 Milano, Circolo Solferino.
Milano, Galleria il Cigno.
- 1973 Bergamo, Galleria la Simonetta.
Milano, Centro d'Arte Durini
Milano, Galleria Avanguardia, 2.
- 1974 Imbersago (CO), Studio 44.
Milano, Galleria Brera 3.
- 1975 Milano, Centro d'Arte Durini
Milano, Galleria il Cigno.
Milano, Galleria Brera 3.
- 1976 Bergamo, Galleria la Simonetta.
Milano, Circolo Solferino.
Milano, Galleria Brera 3.
Milano, Galleria il Cigno.
- 1977 Milano, Galleria Durini.
Basel (Svizzera), Art 8 '77.
Cologne (Germania), Internazionale d'arte 77.
- 1978 Basel (Svizzera), Art 9 '78.
Milano, Galleria Brera 3.
Milano, Galleria il Cigno.
- 1979 Basel (Svizzera), Art 10 '79.
Cologne (Germania), Internazionale d'arte 79.
Milano, Galleria Brera 3.
- 1980 Basel (Svizzera), Art 11 '80.
Heidelberg (Germania), H.S. Kunst Galerie.
- 1981 Basel (Svizzera), Art 12 '81.
Milano, Galleria Brera 3.
Milano, Galleria Durini.
- 1982 Heidelberg (Germania), H.S. Kunst Galerie.
Basel (Svizzera), Art 13 '82.
Rheda (Germania), Artes Gallery.
Milano, Galleria Brera 3.
- 1983 Basel (Svizzera), Art 14 '83.
Monza, Museo Civico Arengario.
Milano, Galleria Brera 3.
Rheda (Germania), Artes Gallery.
- 1984 Bari, Expo Arte.
Brescia, Expo Arte.
Basel (Svizzera), Art 15 '84.
Verona, Galleria la meridiana.
- 1985 New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
Rheda (Germania), Artes Gallery.
Basel (Svizzera), Art 16 '85.
Bari, Expo Arte.
Brescia, Expo Arte.
Venezia, Galleria Luce.
- 1986 Londra (Gran Bretagna), Internazionale d'arte contemporanea.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
Montreal (Canada), Gallerie Art&style.
Bari, Expo Arte.
Venezia, Galleria Luce.
Basel (Svizzera), Art 17 '86.
Milano, Galleria Brera 3.
- 1987 New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
Klosters (Svizzera), Alex's Gallery.
Montreal (Canada), Gallerie Art&style.
Milano, Galleria Brera 3.
Genève (Svizzera), Esfinge Gallery.
Lecco, Galleria La Nassa.
- 1988 Milano, Palazzo delle Belle Arti ed Esposizione Permanente - Milano Arte
Genève (Svizzera), Gallerie Du Cygne.



109 "Studio per colloquio materno" cm. 69,5x91,5 - 2010 - Tecnica mista

- Venezia, Galleria Luce.
Milano, Macef.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
New Jersey (U.S.A.), Chetkin Gallery (Red Bank).
Milano, Galleria Il Cannocchiale.
- 1989 Gent (Belgio), Lineart Gent '89.
Milano, Palazzo delle Belle Arti ed
Esposizione Permanente - Milano Arte
Milano, Internazionale D'Arte
Contemporanea 89.
Milano, Macef.
Bergamo, Internazionale D'Arte
Contemporanea 89.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
New Jersey (U.S.A.), Chetkin Gallery
Vigevano, (Pavia), Galleria Ducale.
- 1990 Milano, Galleria Il Cannocchiale.
Venezia, Galleria Luce.
Milano, Palazzo delle Belle Arti ed
Esposizione Permanente - Milano Arte
Gent (Belgio), Lineart Gent '90.
Klosters (Svizzera), Alex's Gallery.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
- 1991 Milano, Internazionale D'Arte
Contemporanea.
Milano, Galleria Il Cannocchiale.
Gent (Belgio), Lineart Gent '91.
Amburgo, (Germania), Art Hamburt 91.
Rheda (Germania), Artes Gallery.
Antwerpen (Belgio), Galerie Het Eeuwige Leven.
Klosters (Svizzera), Alex's Gallery.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
- 1992 Milano, Galleria Il Cannocchiale.
Torino, Galleria L'Affiche.
Venezia, Galleria Luce.
Klosters (Svizzera), Alex's Gallery.
Genève (Svizzera), Europ 'Art.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
Gent (Belgio), Lineart Gent '92.
Antwerpen (Belgio), Galerie Het Eeuwige Leven.
Amburgo, (Germania), Art Hamburt 92.
- 1993 Milano, Galleria Il Segno.
Venezia, Galleria Luce.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
Genève (Svizzera), Europ'Art.
Duren Germania), Galerie Vetter.
Antwerpen (Belgio), Galerie Het Eeuwige Leven.
- Kortrijk (Belgio), Classic IV.
Gent (Belgio), Lineart Gent '93.
- 1994 Milano, Galleria Il Segno.
Venezia, Galleria Luce.
Bologna, Arte Fiera.
Torino, Galleria Bergman 2.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
Genève (Svizzera), Europ'Art.
Cannes, (Francia) Art Jonction.
Gent (Belgio), Lineart Gent '94.
- 1995 Milano, Galleria Il Segno.
Venezia, Galleria Luce.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
Genève (Svizzera), Europ'Art.
Artewerpen, (Belgio) Galerie "Paulus".
Gent (Belgio), Lineart Gent '95.
- 1996 Milano, Galleria Il Segno.
Pordenone, Arte Pordenone 96.
New York (U.S.A) Artexpo N.Y.
Genève (Svizzera), Europ'Art.
Genève (Svizzera), Galerie Cigarini.
Gent (Belgio), Lineart Gent '96.
- 1997 Milano, Galleria Il Segno.
Venezia, Galleria Luce.
Torino, Altissima 97.
Genève (Svizzera), Europ'Art.
Gent (Belgio), Lineart Gent '97.
- 1998 Venezia, Galleria Luce.
Genève (Svizzera), Europ 'Art.
Luxembourg, (Lussemburgo)
Salon de l'Art.
Nice, (Francia) Art'Jonction.
Strasbourg, (Francia) St'Art.
Colfosco, Art Gallery René
Gent (Belgio), Lineart Gent.
- 1999 Milano, Galleria Il Segno.
Venezia, Galleria Luce.
Genève (Svizzera), Europ'Art.
Strasbourg, (Francia) St'Art.
Positano - Capri, Club Miniaci.
Colfosco, Art Gallery René
Gent (Belgio), Lineart Gent.
- 2000 Milano, Galleria Il Segno.
Venezia, Galleria Luce.
Genève (Svizzera), Europ'Art.



Colfosco, Art Gallery Reneé
Gent (Belgio), Lineart Gent.

2001 Milano, Galleria Il Segno.
Venezia, Galleria Luce.
Genève (Svizzera), Europ'Art.
Positano-Capri, Club Miniaci.
Gent (Belgio), Lineart Gent.

2002 Milano, Galleria Il Segno.
Venezia, Galleria Luce.
Genève (Svizzera), Europ'Art.
Luxembourg, (Lussemburgo)
Salon de l'Art.
Copenhagen (Danimarca),
Art Copenhagen.
Colfosco, Art Gallery Reneé
Gent (Belgio), Lineart Gent .

2003 Stockolm (Svezia), Stockolm Art Fair.
Luxembourg, Salon de l'Art.
Copenhagen (Danimarca),
Art Copenhagen.
Colfosco, Art Gallery Reneé
Genève (Svizzera), Europ'Art.

2004 Venezia, Galleria Luce.
Luxembourg, (Lussemburgo)
Salon de l'Art.
Copenhagen (Danimarca),
Art Copenhagen.
Genève (Svizzera), Europ'Art.

2005 Milano, Galleria Il Segno.
Verona, Salone internazionale.
Venezia, Galleria Luce.
Luxembourg, (Lussemburgo)
Salon de l'Art.
Bolzano, (Italia), KunStart 05.
Kortrijk (Belgio), Classic XI.

2006 Verona, Salone internazionale.
Venezia, Galleria Luce.
Luxembourg, (Lussemburgo)
Salon de l'Art.
Gent (Belgio), Lineare Gent 06'.

2007 Milano, Galleria Il Segno.
Vigo, (Spagna), Puro Arte.
Shanghai (Cina), Shanghai Art Fair.

2008 Bolzano, (Italia), KunStart 08.

Oslo Art Fair, (Norvegia)
Milano, Galleria Il Segno.
Venezia, Galleria Luce.

2009 Oslo Art Fair, (Norvegia)
Lussemburgo, Internazionale,
Art Fair Luxemburg
Milano, Galleria Il Segno.
Roma, Federazione Nazionale
Cavalieri del lavoro
Positano, Miniaci Art Gallery

2010 Oslo Art Srektrum, (Norvegia)
Lussemburgo, Internazionale,
Art Fair Luxemburg
Milano, Galleria Il Segno.
Colfosco, Art Gallery Reneé
Positano, Miniaci Art Gallery

2011 Venezia, Galleria Luce.
Positano, Miniaci Art Gallery
Milano, Galleria Il Segno.
Lussemburgo, Internazionale,
Art Fair Luxemburg
Colfosco, Art Gallery Reneé

Domenico Colanzi 2012



riflessioni
critica

fotografia
impaginazione
traduzioni
stampa

Domenico Colanzi
Pedro Fiori
Cristina Muccioli
Ezio Colanzi
Michele Migliarini
Elena Mucciarelli
Litorama Spa

finito di stampare Novembre 2012

